

# LUISS



Dipartimento di Impresa e Management

Corso di Laurea Triennale in Economia e Management

Cattedra di Storia dell'economia e dell'impresa

## CINA: PROSPETTIVE STORICHE E FUTURE NEL CONTESTO DELLA NUOVA VIA DELLA SETA

RELATRICE

Chiar.ma Prof.ssa Vittoria Ferrandino

CANDIDATO

Gianmarco Quarta

Matricola 207491

ANNO ACCADEMICO 2018/2019



## **Ringraziamenti**

*Ai miei genitori che mi hanno dato tutto ciò che c'è di bello in questo mondo, ai miei fratelli che mi hanno insegnato a diventare grande, a tutti gli amici che hanno dato colore alla mia vita ed ai professori che mi hanno guidato ed accompagnato lungo la strada della conoscenza.*

# Indice

Ringraziamenti	3
Introduzione	5
Capitolo primo: Il contesto storico	7
1.1 La Cina come "Impero di mezzo"	7
1.2 L'evoluzione del commercio cinese dalla Via della Seta ai tempi moderni	14
1.3 La Cina comunista	21
Capitolo secondo: La Nuova Via della Seta	26
2.1 Le origini della Nuova Via della Seta	26
2.2 Sviluppo e situazione attuale della <i>Belt and Road Initiative</i>	33
2.3 Le Istituzioni Finanziarie	42
Capitolo terzo: I Nuovi equilibri internazionali	47
3.1 I nuovi equilibri internazionali per la Cina	47
3.2 I <i>competitors</i> globali	51
3.3 Il punto di vista italiano nella cornice europea	57
Conclusioni	62
Bibliografia	63
Sitografia	66

## Introduzione

La tesi ripercorre l'evoluzione della civiltà cinese dalla sua nascita fino all'epoca odierna, analizzando i processi storici che hanno portato all'espansione della Nazione cinese, descrivendo nel dettaglio l'iniziativa della Nuova Via della Seta intesa come declinazione concreta delle idee sviluppate dalla società cinese attuale ed infine fornendo una visione degli equilibri internazionali che caratterizzano la situazione geopolitica globale in seguito al mutato atteggiamento della Cina nel contesto internazionale, un cambio radicale di approccio che ha come massima espressione la Nuova Via della Seta.

Il nome completo dell'iniziativa, internazionalmente nota in inglese come *Silk Road Economic Belt and the 21st-century Maritime Silk Road*, viene diffusamente tradotto in italiano come Nuova Via della Seta per indicare l'iniziativa di connessione infrastrutturale ed approvvigionamento energetico a carattere regionale lanciata nel 2013 dal Presidente cinese Xi Jinping durante una visita in Kazakistan.

Il progetto che nasce per rispondere ad alcune esigenze interne della Cina, durante la sua fase di progettazione e della successiva implementazione, assume una dimensione globale e viene sostenuto da numerose istituzioni create appositamente per sostenere le ambizioni del piano stesso e delle implicazioni che esso mira ad esprimere, il raggiungimento della posizione di *leadership* mondiale.

Un Paese con una tradizione antichissima ed un passato da punto di riferimento di un intero mondo, quello sinocentrico, si ispira ancora alle proprie imprese storiche con l'obiettivo di raggiungere in futuro un ruolo ancora più importante di quello che era riuscito ad interpretare per secoli.

Si descrivono di conseguenza i processi di evoluzione affrontati dalla civiltà cinese e gli strumenti utilizzati per realizzare questo nuovo obiettivo, fornendo un'analisi degli eventi attuali al fine di interpretarli e poter quindi comprendere la portata dei cambiamenti che stanno avvenendo, con l'intenzione di poter affermare se la Cina sia nel futuro prossimo in grado di divenire la potenza mondiale protagonista.

Il primo capitolo, di interesse storico, si rende necessario per delineare il contesto storico di un Paese con tradizione millenaria. Non viene esaurita in maniera cronologica la totalità della Storia della Cina, non essendo strettamente necessario ai fini della trattazione, ma viene fornito un quadro generale riguardo ai punti salienti dell'evoluzione storica, economica, culturale, sociale, e politica della Cina.

Pertanto si procede utilizzando il metodo diacronico per analizzare alcune tematiche attraverso il progresso dinamico nel tempo e nello spazio, nel tentativo di rendere

organicamente intellegibile l'approccio cinese agli eventi storici. Vengono perciò individuate tre tematiche principali, ovvero l'evoluzione della Nazione cinese ed il proprio modello di sviluppo, l'evoluzione del commercio ed infine la nascita della Repubblica Popolare Cinese che attualmente fornisce il contesto del sistema politico ed economico in cui si sviluppa la società cinese.

Il secondo capitolo descrive dettagliatamente le ragioni, le idee e le necessità che hanno portato alla formulazione della Nuova Via della Seta per proseguire con l'analisi della situazione attuale dell'iniziativa in seguito all'ampliamento di cui è stata oggetto, fornendo infine un rendiconto delle istituzioni finanziarie necessarie a sostenere il piano.

Il terzo ed ultimo capitolo affronta la situazione geopolitica mondiale in correlazione al nuovo piano cinese e quindi definisce i nuovi rapporti che la Cina ha creato nel contesto internazionale, con le conseguenti reazioni degli altri attori globali i quali rispondono in maniera differente alle mutate condizioni di equilibrio dei poli di potere politico ed economico.

# Capitolo primo: Il contesto storico

## 1.1 La Cina come "Impero di mezzo"

L'attuale Repubblica Popolare Cinese è stata a lungo definita dai suoi abitanti come *Zhongguo*, ovvero "Stato di mezzo", caratterizzando la visione sinocentrica del mondo che ha a lungo dominato il pensiero dell' *élite* cinese. Storicamente questo termine combacia con il processo di formazione dell'Impero Cinese, in quanto l'etnia che odiernamente viene identificata come quella cinese ha origine da una circoscritta area della Cina Settentrionale, l'antica regione del *Guanzhong*, situata nel bacino del Fiume Giallo. A partire dalla fase finale del Neolitico si è sviluppata la cultura Erlitou<sup>1</sup>, caratterizzata da una società complessa e lo sviluppo dell'agricoltura e dell'artigianato. In quel contesto nasce la dinastia Xia (2205-1751 A.C.), capace di creare un primo centro di influenza all'interno del sistema di tribù e clan che abitavano la regione e dalla quale hanno origine i fondatori delle dinastie Shang (1751-1122 A.C.) e Zhou (1122-222 A.C.), le quali eserciteranno il loro potere per quasi due millenni, fino alla fondazione del primo impero centralizzato. È proprio nel periodo Zhou che si allarga e si estende l'area abitata da questi gruppi, i quali prendono la forma di entità statali governate da un re ed inserite all'interno di un sistema di alleanze ed ostilità afferenti alla volontà di allargare il proprio dominio ai regni confinanti, ferma restando l'appartenenza alla medesima cultura tradizionale, fatto evidenziato dal comune riconoscimento del sovrano Zhou come capo supremo dei riti religiosi.

Questo è il gruppo etnico che si è formato in una piccola regione della Cina Settentrionale (odierna Shaanxi) e che si è esteso nel tempo, lungo il corso del Fiume Giallo, fino a toccare il Mar Giallo. Nella tarda fase del periodo Zhou è già evidente la netta distinzione esistente fra questi Stati dotati di un sistema di governo centralizzato munitosi di apparati in grado di organizzare un sistema fiscale efficiente, la realizzazione di grandi opere pubbliche di fondamentale importanza per la conformazione morfologica del territorio, quali la costruzione di canali necessari all'agricoltura ed al trasporto e la costruzione delle prime mura difensive rivolte verso i popoli nomadi del Nord. Nel periodo delle "Primavere ed Autunni" e degli "Stati Combattenti" (la prima definizione è attribuita a Confucio, questi suggestivi nomi indicano il periodo di declino della dinastia Zhou), parallelamente al declino delle antiche

---

<sup>1</sup> cfr. M. Sabattini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, Biblioteca Storica Laterza, Bari-Roma, ed. 2005, pp.42-45.

istituzioni si assiste al fiorire di spinte innovative, rinnovamento culturale e nell'organizzazione della società. In questo periodo vivono Confucio e SunTzu, si sviluppano le Cento Scuole, di cui ricordiamo il Taosimo, il Legismo, la scuola dello Yin-yang, dando avvio ad una fiorentissima produzione letterario-filosofica che avrebbe influenzato il pensiero e la Storia di tutto il Continente. Avvenne inoltre una vera e propria "rivoluzione tecnologica, determinata in primo luogo dal grande sviluppo conosciuto dalla metallotecnica, che rese possibile la fusione del ferro oltre un millennio e mezzo prima che venisse realizzata in Europa"<sup>2</sup>, la quale congiuntamente con "l'organizzazione della produzione su larga scala e in serie"<sup>3</sup> di oggetti in ferro, rese possibile un sostanziale e notevole miglioramento della produzione agricola mediante l'utilizzo di nuovi utensili in ferro, che unitamente all'utilizzo di fertilizzanti ed alle bonifiche di nuovi territori ed ai già citati canali utilizzati per l'irrigazione permisero un aumento della popolazione la quale poteva contare su un sistema agricolo avanzato e fiorente.

Così si era creato un vero e proprio mondo cinese, con una propria cultura ricca di antiche tradizioni e riti, un'ampia conoscenza delle tecniche di governo e delle teorie filosofiche ad esso collegati ed una tecnologia avanzata. Ed era chiara la posizione centrale che essi occupavano, sia geograficamente, rispetto ai "barbari" nomadi delle steppe del Nord, i quali riuscivano a superare le mura difensive per entrare nella Cina propriamente detta, ed ai "barbari" del Sud che tentavano di assumere gli usi cinesi e di entrare nelle lotte per la conquista del potere, sia dal un punto di vista morale derivante dal "sistema politico-filosofico confuciano. Secondo tale sistema, lo Stato cinese, definito *Zhongguo* ("Stato del centro"), o *tianxia*("tutto ciò che sta sotto il cielo"), non era un'entità geografico-territoriale, né tantomeno politico-giurudica, bensì una realtà morale che si identificava con la civiltà cinese, ritenuta superiore a qualsiasi altra civiltà.

All'apice di tale realtà morale vi era l'imperatore, il *tianzi o Figlio del cielo*, che governava per missione divina, attraverso il *tianming o Mandato del cielo*. Al di fuori della realtà cinese, vi era il "regno della barbarie" (*huawaizhidi*), senza né storia né unità. Chi accettava tale realtà morale e si identificava con essa era per ciò stesso un civile"<sup>4</sup>.

L'unificazione degli Stati della compagine territoriale cinese avvenne per opera del *wang* ("re") dello Stato di Qin nel 222 A.C., il quale organizzò l'Impero in maniera fortemente accentrata, unificò il sistema dei pesi e delle misure, la moneta, la scrittura e le muraglie ( il cui risultato fu la Grande Muraglia), dotandolo anche di una rete di strade. Tutto ciò andò a vantaggio della prima grande dinastia imperiale, la quale dopo la morte di *Shi Qin Huangdi*

---

<sup>2</sup>id., p.94.

<sup>3</sup>id., p. 95.

<sup>4</sup>B. Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali.Dalle guerre dell'oppio a oggi*, Carocci editore, Roma, 2011, p. 15



("primo grande imperatore") prese il potere e tenne unito l'Impero Cinese dal 206 A.C. al 220 D.C., la dinastia Han, la quale lasciò un solco profondo nella Storia cinese.

Odiernamente si utilizza il termine Han per definire l'etnia cinese, la quale compone la maggioranza assoluta della popolazione della Repubblica Popolare Cinese all'interno degli svariati gruppi etnici che abitano il Paese da secoli. La dinastia Han affermava di discendere dall'antica dinastia Xia, ovvero dal gruppo etnico cinese originario e proseguì nell'opera di espandere l'impero di mezzo a "tutto ciò che sta sotto il cielo" (*tianxia*). Con la dinastia Han <sup>5</sup>la civiltà cinese uscì definitivamente dal bacino del Fiume Giallo per imporsi come modello a tutti i popoli confinanti; nonostante tutti i mutamenti degli anni e dei secoli successivi, questa idea-forza sarebbe rimasta intatta e avrebbe fortemente condizionato gli sviluppi futuri." La classe dirigente cinese, estremamente colta e selezionata attraverso il sistema degli esami imperiali, possedeva una profonda conoscenza della Storia e di conseguenza dell'importanza e delle ripercussioni che le politiche da essa emanate avrebbero avuto nel tempo, da ciò derivava anche la lungimiranza, inquadrata nel concetto di cicli storici teorizzati dal primo grande storico cinese Sima Qian (circa 145-90 A.C.), afferenti all'idea di ascesa e declino delle dinastie e quindi del dominio cinese.

Per realizzare l'opera di espansione della civiltà cinese, si possono riscontrare indicativamente tre *modus operandi* a seconda delle esigenze e delle situazioni contingenti. Per quanto riguarda la Cina Meridionale, l'Impero procedette ad una conquista e ad un'annessione diretta dei territori, imponendo il proprio dominio sulle popolazioni aborigene ed avviando un processo di sinizzazione radicale delle popolazioni, le quali sotto la spinta di ondate migratorie, l'istituzione di colonie e l'uso dei matrimoni misti, furono etnicamente, linguisticamente e culturalmente assorbite dagli Han. Attualmente le regioni acquisite in quel periodo storico attraverso il processo descritto, formano la Cina propriamente detta, evidenziando l'unità formatasi nei millenni.

Il secondo approccio, più eterogeneo e complesso, è quello che fu adottato nei confronti delle confederazioni di tribù nomadi riunitesi in vari momenti storici ed in diversi confini dell'impero, le quali rappresentavano una minaccia concreta per la sopravvivenza o per la continuità e la prosperità dell'impero. La politica fu quella di accogliere all'interno dei confini le popolazioni "barbariche" quando non era possibile o sostenibile fronteggiarle militarmente, come nel caso degli Xiongnu nel 39 D.C. accolti nello Shanxi, oppure di sfruttare la divisione interna dei gruppi rivali per ottenere alleanze, come avvenne nel caso degli Uiguri nel 630 D.C. i quali divennero alleati della dinastia Tang contro i Turchi Orientali ed attualmente

---

<sup>5</sup> op. cit. M. Sabbatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, p. 130.

compongono il gruppo etnico di maggioranza nella regione autonoma dello Xinjiang, estrema propaggine occidentale della Repubblica Popolare Cinese.

Il terzo caso, invece, si riferisce alla dominanza politica e culturale imposta ad alcuni stati vassalli i quali rientrarono a più riprese, se pur brevi, sotto il diretto dominio dell'Impero ma che subirono comunque l'influenza cinese. È il caso del Vietnam e della Corea, la quale al momento della sua riunificazione nel VII secolo utilizzava le istituzioni e la lingua scritta cinesi, oltre che il modello culturale che da lì venne esportato anche nel vicino Giappone.

È possibile inserire un'ulteriore casistica la quale però è profondamente diversa poiché non è afferibile ad un'attiva politica di sinizzazione attuata dall'Impero Cinese ma al contrario avvenne per mano degli stessi conquistatori che si imposero in Cina. Per primi ricordiamo i Tuoba, provenienti dalle steppe del Nord, che alla caduta della dinastia Han e dell'Impero, riuscirono a riunificare gli Stati cinesi del Nord e vietarono i loro stessi costumi e le loro tradizioni, imposero l'utilizzo di cognomi cinesi, l'adozione del Buddhismo come religione e promossero i matrimoni misti, di fatto realizzando una politica di sinizzazione autoimposta. La complessità della società cinese impose anche agli invasori Mongoli e successivamente ai Mancesi la necessità di adattarsi alle istituzioni tradizionali cinesi e di riallacciarsi al millenario mosaico culturale e sociale formatosi fra il bacino del Fiume Giallo e quello del Fiume Azzurro.

Sebbene il popolo mongolo fosse meno sinizzato prima di prendere il potere in Cina, quando nel 1271 d.C. fondò la dinastia imperiale Yuan, mutuò le principali istituzioni dalla precedente dinastia Song e gran parte della classe dirigente mongola si uniformò agli usi e costumi cinesi, primo di tutti l'imperatore Qubilai Qan il quale <sup>6</sup>"cominciò a sentirsi difensore della civiltà e dello Stato cinese". Tuttavia la necessità di mantenere la posizione dominante e l'intransigenza di una parte dell'aristocrazia mongola produssero politiche molto dure nei confronti della popolazione di etnia cinese e generalmente più favorevole agli stranieri provenienti dal vasto impero multinazionale. Più conciliante fu invece il governo dei Manciu della dinastia Qing (1644-1911 d.C.), i quali nonostante alcune politiche restrittive per gli Han, adottarono misure le quali miravano genuinamente al miglioramento delle classi contadine dell'impero, servendosi della classe dirigente locale ed integrandola anche a livello centrale. I primi imperatori Qing compresero che era fondamentale per mantenere in vita una lunga dinastia, oltre alla sentita adozione dei valori confuciani ed alla promozione attiva di essi. Emblematico è il fatto che la Manciu stessa, sotto la spinta demografica che dal 1741 al 1850 vide triplicare la popolazione cinese la quale raggiunse la soglia di 430.000.000 persone, fu assorbita dai nuovi coloni di etnia Han.

---

<sup>6</sup> op. cit. M. Sabattini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, p. 399.

L'Impero cinese si affermò come potenza egemone nell'Asia Centrale ed Orientale, dettando la propria visione sinocentrica del mondo attraverso la riscossione dei tributi da parte degli Stati vassalli, colonizzando le popolazioni limitrofe ed espandendo il proprio impero ed influenzando culturalmente tutti gli Stati vicini, divenendo meta ambita per le scorrerie dei nomadi e per i conquistatori ambiziosi di ottenere il mandato celeste per governare su tutto ciò che si trovava sotto il cielo. Nel XIX secolo la Cina aveva visto l'avvicinarsi di numerose dinastie che avevano garantito una continuità per oltre due millenni, contava su un dominio saldo ed indiscusso sui numerosi popoli del proprio impero, sulla produzione di un terzo della manifattura mondiale da sola<sup>7</sup>, sull'esercito più numeroso e le città più popolose al mondo e su invenzioni e scoperte che cambiarono la civiltà (fra le quali ricordiamo la polvere da sparo, l'orologio astronomico, la carta, la stampa, la bussola). Fu in questo contesto che l'Impero di Mezzo attraversò il secolo dell'umiliazione cinese e sotto l'ormai decadente dinastia Qing crollò, scosso da rivolte interne e conteso fra le potenze europee. Secondo lo storico inglese Paul Kennedy fu proprio la mancanza di una forte spinta all'innovazione, data dalla situazione prospera e favorevole dello Stato e dei cittadini che fece mancare i presupposti per un ammodernamento- che invece in Europa era avvenuto sotto la forte spinta della rivalità fra Stati di piccole dimensioni e del progresso tecnologico dato dalla scarsità di risorse che portarono agli europei un notevole progresso nelle tecniche militari e di navigazione necessarie ad imporre il loro dominio in tutto il mondo<sup>8</sup>.

La Cina di oggi si riaffaccia sulla scena internazionale come attore globale di primo piano verso una nuova fase espansionistica che non vede certamente più l'utilizzo di armate o la conquista di nuovi territori attraverso guerre, ma non rinuncia ad una nuova forma di colonizzazione e non ha perso l'attitudine alla "sinizzazione" in senso più lato. La politica interna del Paese, impegnato in una colossale operazione commerciale internazionale, tende all'unità ed alla coesione necessarie a proporsi come partner affidabile. Nella regione autonoma dello Xinjiang, abitata dalla popolazione Uigura di lingua turca e religione musulmana, il governo centrale di Pechino ha messo in atto una politica di sinizzazione "inviando ogni anno centinaia di migliaia di soldati-lavoratori di etnia Han"<sup>9</sup> ed aprendo dei campi di rieducazione volontaria della popolazione per sradicare l'estremismo islamico, insegnare il cinese e rieducare il pensiero della popolazione<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> P. Kennedy, *Ascesa e declino delle grandi potenze*, Garzanti Editore, Milano, ed.1999, p. .223

<sup>8</sup>cfr. C.M. Cipolla, *Vele e Cannoni*, Il Mulino, Bologna, 2003

<sup>9</sup>(Corriere della Sera- Xinjiang Cina, la scheda,

2001)[https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/10\\_Ottobre/08/xinjiang.shtml?refresh\\_ce-cp](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/10_Ottobre/08/xinjiang.shtml?refresh_ce-cp)

<sup>10</sup> Sudworth, J.,2019, Giugno 21, Searching for truth in China's Uighur 're-education' camps,2019,da [bbc.com: https://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-48700786](https://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-48700786)

La regione è ricca di petrolio ed è di fondamentale importanza per il controllo dell'Asia Centrale e per raggiungere l'Occidente. Il vicino Tibet denuncia attraverso il suo governo in esilio la sostituzione etnica della popolazione tibetana a vantaggio di quella cinese e la perdita della propria identità tradizionale, una sostituzione che per altro è già storicamente avvenuta nella Manciuria interna e nella Mongolia interna, attualmente facenti parte della Repubblica Popolare Cinese.

Il punto critico dell'auspicata coesione emerge attualmente ad Hong Kong, che dal 1997 è stata ceduta dalla Gran Bretagna all'area di influenza cinese, configurandosi come regione amministrativa speciale per la durata di 50 anni prima di entrare a tutti gli effetti nel territorio della RPC. Nella primavera del 2019 sono iniziate delle proteste da parte dei cittadini di Hong Kong contrari al disegno di legge sull'estradizione in Cina per alcuni reati. La reazione da parte del governo di Pechino, il quale si prepara all'annessione prevista per il 2047, sono piuttosto decise in quanto "qualsiasi compromesso troppo poco stringente potrebbe creare un precedente che rischierebbe di estendersi alle relazioni tra Pechino e altre regioni contese come Macao, Taiwan, Tibet, Xinjiang e Mongolia interna"<sup>11</sup>.

Anche le regioni limitrofe e che storicamente sono state parte dell'Impero Celeste stanno vivendo un processo di progressiva sinizzazione della popolazione, è ciò che sta avvenendo al confine con la Siberia in seguito al crollo dell'Unione Sovietica, dove contadini cinesi sono costantemente emigrati negli anni per coltivare le terre abbandonate e recentemente le compagnie cinesi stanno ottenendo concessioni per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Per quanto riguarda le politiche fuori confine la Cina si è assicurata la presenza sullo scacchiere internazionale con riguardo alle regioni ricche di risorse, stipulando partnership commerciali e garantendosi l'accesso alle materie prime. La Cina dal 2009 è diventata il primo partner commerciale dell'Africa per volume di affari<sup>12</sup> ed ha aperto un forum sino-africano per cui il presidente Xi Jinping ha annunciato investimenti per 60 miliardi di dollari<sup>13</sup>. Oltre che al piano di investimenti, inserito nel contesto della nuova via della seta, per la costruzione di infrastrutture quali autostrade, porti, edifici e reti di collegamento energetico, la Cina ha nel corso degli anni donato svariati milioni di dollari ai governi locali africani, promosso lo studio della lingua cinese, visto una crescente emigrazione di cittadini

---

<sup>11</sup>G. Sciorati, 8 Agosto 2019, *Hong Kong: dove nasce la protesta*, 2019, da [ispionline.it](https://www.ispionline.it): <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-dove-nasce-la-protesta-23283>

<sup>12</sup>M. Procopio, 2 Ottobre 2018, *Investimenti: chi gioca la partita in Africa?*, da [ispionline.it](https://www.ispionline.it): <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/investimenti-chi-gioca-la-partita-africa-21298>

<sup>13</sup>L. Hui, 5 Settembre 2018, *Commentary: China and Africa: a true friendship and beyond*, da [xinhuanet.com](http://www.xinhuanet.com): [http://www.xinhuanet.com/english/2018-09/05/c\\_137446640.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-09/05/c_137446640.htm)

verso il continente africano e rinsaldato notevolmente le relazioni diplomatiche con tutti i Paesi dell'area.

Un altro caso eclatante di come la Cina si sia mossa con largo anticipo rispetto agli altri attori globali è rappresentato dalla Nazione costitutiva del Regno di Danimarca, la Groenlandia. Il paese è ricco di risorse minerarie ed è l'isola più grande al mondo, situata in una posizione strategica del Mare Artico in cui la Cina ha interessi per via del progetto della via polare della seta. La Cina attualmente detiene, attraverso compagnie di Stato, i 4 giacimenti minerari più importanti del Paese, fra cui è presente quella che viene considerata la riserva di zinco più grande al mondo, e potendosi quindi assicurare anche vasti rifornimenti di rame e ferro. Il quarto giacimento è forse il più rilevante, poiché contiene una riserva mai sfruttata di uranio e terre rare, il prezioso minerale necessario alla fabbricazione di microchip e quindi alla base dell'industria elettronica e del quale la Cina dispone attualmente per il 90% delle riserve mondiali, rendendosi così indispensabile per il settore della produzione elettronica<sup>14</sup>.

La Repubblica Popolare Cinese ha inoltre manifestato il proprio interesse per la costruzione di tre aeroporti in Groenlandia e di un nuovo porto situato vicino al giacimento di terre rare. A distanza di tempo, questa penetrazione cinese nella vicina Groenlandia ha suscitato la reazione del Presidente americano Donald Trump, il quale nel Giugno 2019 ha dichiarato di considerare di acquistare dalla Danimarca la Groenlandia ( il caso ha dei precedenti, nel 1917 il governo danese vendette le Isole Vergini agli Stati Uniti d'America), valutando l'importanza delle risorse del Paese e la sua posizione strategica, ma il negoziato non è mai venuto in seguito al rifiuto del Primo Ministro danese.

Infine, un ruolo preminente nella realizzazione delle politiche espansive della RCP è svolto dai cinesi emigrati all'estero i quali sono stimati, secondo i dati ufficiali, essere circa 60 milioni in tutto il mondo ed il direttore dell' Ufficio per gli affari cinesi d'oltremare, recentemente incorporato al Dipartimento del lavoro del Fronte Unito, afferma che essi debbano avere un ruolo attivo nel promuovere la crescita condivisa attraverso la discussione e la collaborazione per la nuova via della seta con il governo di Pechino e che debbano svolgere un ruolo di rinsaldamento della fiducia politica delle nazioni in cui vivono, ed a tal proposito il governo centrale ha intenzione di intensificare le relazioni con i cinesi d'oltremare.<sup>15</sup>Un documento del governo degli Stati Uniti d'America riporta "*The United Front strategy uses a range of methods to influence overseas Chinese communities, foreign governments, and other actors to take actions or adopt positions supportive of Beijing's preferred policies. A number*

---

<sup>14</sup> cfr. M. Gabbanelli, L. Offeddu, 23 Giugno 2019, L'Artico si scioglie e la Cina è già lì. Per il grande affare, da [corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/artico-clima-scioglie-ghiaccio-cina-grande-affare-via-polare-groenlandia/7b4764f8-9429-11e9-bbab-6778bdcd7550-va.shtml](https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/artico-clima-scioglie-ghiaccio-cina-grande-affare-via-polare-groenlandia/7b4764f8-9429-11e9-bbab-6778bdcd7550-va.shtml)

<sup>15</sup>L. Kinling, 24 Agosto 2018, Overseas Chinese 'have role to play' in building political trust abroad for belt and road, da South China Morning Post, [scmp.com https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2161062/overseas-chinese-have-role-play-building-political](https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2161062/overseas-chinese-have-role-play-building-political)

*of official and quasi-official entities conduct overseas activities guided or funded by the United Front including Chinese government and military organizations, cultural and “friendship” associations, and overseas academic groups such as Chinese Students and Scholars Associations (CSSAs) and Confucius Institutes.*<sup>16</sup> È evidente l'importanza attribuita al *soft power* ed alla presenza capillare al livello della società civile che la Cina è consapevole di dover instaurare ed implementare per sostenere le sue strategie la propria espansione commerciale e politica.

## 1.2 L'evoluzione del commercio cinese dalla Via della Seta ai tempi moderni

È opportuno iniziare la trattazione dell'argomento con un breve *excursus* sulla concezione che la civiltà cinese ha avuto del commercio attraverso il tempo e quindi con il progresso ed il mutamento del pensiero economico-sociale, tenendo fortemente di conto la pluralità delle scuole di pensiero presenti in Cina e l'avvicinarsi di Imperatori- e quindi di apparati di governo- i quali avevano spesso ideologie personali afferenti a correnti molto diverse fra loro. L'idea stessa di Stato nasce nella Cina antica in relazione alla necessità delle comunità di regolare i corsi d'acqua al fine di irrigare e quindi rendere coltivabili le terre del Settentrione, caratteristica che verrà mantenuta anche in epoca Moderna.

Perciò ai tempi della dinastia Han "si affermò la teoria secondo cui l'agricoltura costituiva il fondamento dell'economia e l'obiettivo di un governo doveva essere anzitutto quello di assicurare che i granai fossero pieni"<sup>17</sup>, idea che si accentuò in seguito all'elaborazione delle teorie di Confucio, il quale generalmente diffidava del commercio e ciò influenzò la successiva concezione delle divisioni sociali in classi che poneva i mercanti nello strato inferiore e trovò applicazione nelle leggi emanate dagli Imperatori di tradizione confuciana. Con le dovute differenze di contesto storico e sociale-culturale, è possibile scorgere un parallelismo con il dibattito che contrappose i fisiocratici ai sostenitori del mercantilismo riguardo all'origine della ricchezza di una Nazione e che in Cina, a parte l'eccezione di alcuni periodi segnati da orientamenti economici imperiali opposti, avrebbe visto l'affermazione della centralità del ruolo dell'agricoltura come fonte di ricchezza.

---

<sup>16</sup> A. Bowe, 24 Agosto 2018, China's Overseas United Front Work Background and Implications for the United States, da uscc.gov, [https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/China%27s%20Overseas%20United%20Front%20Work%20-%20Background%20and%20Implications%20for%20US\\_final\\_0.pdf](https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/China%27s%20Overseas%20United%20Front%20Work%20-%20Background%20and%20Implications%20for%20US_final_0.pdf)

<sup>17</sup> op. cit. M. Sabbatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, p. 125.

Per ultimo è necessario sottolineare che l'Impero di Mezzo fu sempre caratterizzato da una decisa politica di accentramento del potere e da governi forti che potevano servirsi di funzionari altamente qualificati, in grado di organizzare un controllo capillare sulla popolazione e le attività da esso svolte, fra cui anche il commercio.

La via della seta prese vita durante il regno della dinastia Han, precisamente sotto il governo dell'Imperatore Wudi (140 A.C.-87 A.C.) e grazie ai viaggi verso Occidente di Zhang Qian. La Cina a quel tempo era minacciata dalla tribù nomade degli Xiongnu e l'Imperatore inviò Zhang Qian verso Ovest per stabilire un'alleanza con il popolo degli Dayuezhi al fine di sconfiggere le tribù nomadi e ristabilire il controllo sulla frontiera Settentrionale, l'ambasceria fallì ma i cinesi per la prima volta acquisivano conoscenze dirette e dettagliate sui territori dell'Occidente e così furono organizzate altre spedizioni esplorative e con lo scopo di intrattenere relazioni diplomatiche con altri popoli al fine di contrastare la potente confederazione degli Xiongnu. Una volta sconfitti ed allontanati dalle frontiere i popoli "barbari", Wudi procedette a conquistare i regni vassalli degli Xiongnu per indebolirli ulteriormente, annettendo così la Mancuria Meridionale e la Corea Settentrionale.

La difesa dei confini prima e la fase espansionistica dopo, gravarono fortemente sulle finanze dello Stato, il quale peraltro era impegnato in una costosa politica accentratrice, generando a sua volta maggiore necessità di sottomettere nuovi regni per aumentare le entrate statali. È da questo processo che ne conseguì la formazione della via della seta, in quanto Wudi era un convinto sostenitore del ruolo preminente dell'agricoltura e non volendo gravare sui contadini con l'esazione di ulteriori e più gravose tasse, iniziò a concentrarsi sulla classe dei mercanti. Furono istituiti monopoli statali su tutte le attività più redditizie ed i mercanti furono gravati da una doppia tassa, il governo imperiale si rese inoltre conto dell'importanza dell'Asia Centrale per il controllo delle vie commerciali oltre che per il mantenimento del dominio su tutta l'Asia Orientale, così attraverso azioni diplomatiche ed interventi militari, l'Impero di Mezzo riuscì ad estendere la propria influenza fino alle oasi del bacino del Tarim (moderno Xinjiang). L'espansione si rivolse anche verso Sud per la volontà di Wudi stesso di controllare la totalità delle vie commerciali verso Occidente così da incamerare nelle casse statali tutti i proventi derivanti dal monopolio del commercio e da impedire ai mercanti di lucrare su queste attività.

Entro il 109 A.C. l'Impero Han estese il proprio dominio alle regioni dello Yunnan e del Fujian, nella Cina Meridionale, che sarebbero poi nel corso della Storia rimaste nel territorio cinese ed arrivò fino alla regione di Hanoi in Vietnam.

La via della seta era stata stabilita, in un percorso che via terra collegava la capitale Chang'an, attraversando i territori del Protettorato Generale per i territori d'Occidente del bacino del

Tarim e si divideva a Dunhuang in due vie, una che giungeva fino al Mediterraneo e l'altra rivolta verso l'India; le vie marittime collegavano la Cina all'India ed all'Asia Sud-Orientale. L'incredibile sviluppo delle vie di comunicazione rese possibile tutto ciò, un imponente sistema di canali e la costruzione di una rete stradale provvista di carreggiate lastricate e di stazioni di cambio per i cavalli ogni cinque chilometri, collegarono l'Europa all'Asia, tanto che nel Vietnam Meridionale sono stati trovati dei medaglioni romani ed a Roma stessa si iniziò a fare largo uso di merci provenienti dalla Cina.

La seta dà il nome alla via poiché era il prodotto più esportato fuori dall'Impero Celeste, essendo prevalentemente usato come corrispettivo negli scambi di doni praticati fra gli Stati vassalli e tributari, inquadrati nel sistema sinocentrico delle relazioni internazionali, ed essendo divenuta molto ambita anche nel mondo romano che non conosceva le tecniche di produzione del pregiato tessuto. La via della seta ed i commerci che avvenivano sulle sue rotte, era fortemente influenzata dalla stabilità del dominio cinese sull'Asia Centrale che nel corso dei secoli fu interrotto in alcuni periodi, come avvenne anche dopo la morte di Wudi. Fra il 73 D.C. ed il 150 D.C. - anno in cui le relazioni della dinastia Han con l'Asia Centrale cessarono completamente a causa delle invasioni Xiongnu- la via della seta ebbe il suo periodo di splendore e permise un drenaggio delle ricchezze possedute dall'Impero Romano e dagli Stati Ellenistici a favore della Cina, la quale poteva contare, oltre che sulla seta, su varie merci pregiate fra cui in maniera eminente il ferro di qualità pregiata, le porcellane, le lacche ed il lino, potendo contare su una specializzazione e la regionalizzazione della produzione che garantiva prodotti di lusso. Gli scambi, se pur mediati da molti popoli che fungevano da intermediari, si fecero così intensi che abbiamo testimonianze di Plinio il Vecchio circa le merci dei "Seres" e gli Han che avevano vaghe notizie sull'Impero Romano, nel 97 D.C. inviarono un esploratore alla ricerca del sovrano di Da Qin, ovvero l'Imperatore romano, ma l'ambasciatore non giunse mai a Roma.

Vi sono inoltre testimonianze di un'ambasceria giunta nel 166 D.C. a Luoyang da parte dell'Imperatore dei Da Qin, Andun, quasi sicuramente Marco Aurelio, anche se non si ritiene che fosse un'autentica ambasceria<sup>18</sup>. Infine sulle rotte commerciali si diffusero le conoscenze scientifiche e le religioni, connettendo il progresso umano e spirituale di regioni prima vicine ma distanti fra loro a causa della difficile comunicazione.

Dopo la caduta della dinastia Han nel 220 D.C. l'unità imperiale fu interrotta e nacque una pluralità di Stati in guerra fra di loro, con al Nord regni di origine "barbarica" fortemente militarizzati e centralizzati ed al Sud le famiglie aristocratiche emigrate che si sovrapposero

---

<sup>18</sup> op. cit. M. Sabbatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, p. 176.



alle rimanenti popolazioni locali esportando gli usi ed i costumi che avevano caratterizzato l'epoca Han.

Il commercio non poteva più godere del mercato interno unificato, della pace dentro i confini ed soprattutto del dominio delle rotte internazionali. Mentre gli Stati del Nord erano intenti a porre le basi istituzionali e militari per la riunificazione, avvenuta ad opera della dinastia Sui nel 589 D.C., le dinastie del Sud che non potevano estendersi al Nord iniziarono ad intrattenere relazioni diplomatiche e commerciali con il Sud-Est asiatico e l'Oceano Indiano, dando vita allo sviluppo dell'attività mercantile marittima. Durante la dinastia Tang (618 D.C.-907D.C.) iniziò una "rivoluzione commerciale" che vide i suoi chiari effetti sotto la successiva dinastia Song (960D.C.-1279 D.C.).

Il primo periodo Tang è stato caratterizzato da leggi atte a limitare e controllare il commercio, il quale poteva essere svolto solo nei mercati ufficiali ed era visto come un male necessario e non era valutato come una fonte di entrata rilevante per lo Stato. Il commercio internazionale, che con il ripristino della via della seta in seguito alla conquista del bacino del Tarim ritornò su scala continentale, era affidato agli stranieri che lo gestivano autonomamente ed il commercio interno veniva visto come una fonte di equilibrio sociale.

Fu solo in secondo periodo che il governo mutò atteggiamento a causa della situazione finanziaria disastrosa in cui versava che lo spinse ad assumere esperti per la gestione delle finanze statali e quando il commercio si dimostrò una fonte di entrate fondamentale.

Venne attuato un decentramento politico ed una liberalizzazione del commercio che portarono alla dislocazione ed all'utilizzo di ingenti risorse con le quali furono creati centri di commercio e produzione in tutto il territorio dell'Impero e si diffusero forme di carta moneta e certificati di credito che favorirono i pagamenti. Sotto i Song questo processo si accentuò grazie a molteplici fattori fra cui l'aumento demografico dato dalle innovazioni tecnologiche nel settore agricolo e l'investimento in capitali per rendere coltivabili nuovi territori e l'aumento del volume degli scambi sia interni, fra regioni integrate e fortemente specializzate nel proprio settore produttivo, sia esterni grazie al commercio internazionale, specialmente marittimo, dato dall'essere la maggiore potenza marittima su scala mondiale ed all'ascesa della classe mercantile che ottenne per la prima volta un prestigio sociale che non ebbe nemmeno sotto la cosmopolita dinastia Tang. Gli stessi funzionari imperiali si dedicarono agli investimenti commerciali che avevano preso dimensioni mai raggiunte prima.

Il commercio prese una dimensione oceanica, facilitato dall'invenzione della bussola, raggiunse vaste regioni del Sud-Est asiatico, il Giappone e passando per l'India si spinse fino in Africa. La produzione in alcuni settori cominciò ad assumere un carattere industriale per la concentrazione di attrezzature e macchine e l'introduzione di nuove tecniche; le conoscenze ed i prodotti cinesi erano estremamente ambiti e ricercati.

Queste caratteristiche inedite per la società cinese continuarono sotto il segno delle seguenti dinastie per poi arrestarsi e vedere una negazione ed un ritorno alle pratiche economiche più strettamente ispirate al confucianesimo. La dinastia mongolica degli Yuan assicurò un periodo estremamente prospero per il commercio, che fu il settore economico a godere del maggiore sviluppo e che fu avvantaggiato dalla libertà concessa ai mercanti, dall'efficiente sistema di trasporti e comunicazione organizzato dal governo imperiale e dalla *Pax mongolica*.

La vastità dell'Impero mongolo pose la Cina in una rete di scambi economici che assunse una dimensione mondiale. Nel contesto multietnico e multinazionale dell'Impero Yuan, i mercanti stranieri godevano di grande considerazione presso la corte, fu in questo periodo che Marco Polo (1254-1324) arrivò da Venezia e vi rimase per oltre vent'anni, assumendo anche incarichi ufficiali per l'Impero di Qubilay Qan, e le nascenti Repubbliche marinare italiane stesse si inserirono in questo contesto economico.

Crebbe anche la qualità dei prodotti esportati in questa vasta rete, grazie anche all'invito del governo presso la corte rivolto a scienziati, tecnici ed artigiani specializzati provenienti da innumerevoli paesi. L'Europa, attraverso le vie carovaniere dell'Asia Centrale e gli Imperi mongoli occidentali, conobbe la carta, le armi da fuoco, la carriola, tecniche metallurgiche e di ingegneria idrauliche avanzate ed arrivò successivamente alla stampa grazie al primo contatto con materiali stampati cinesi ed iniziò a prendere conoscenza della Cina per conto dei propri esploratori, commercianti e missionari.

Questo processo di incredibile aumento degli scambi commerciali e dell'aumento quantitativo e qualitativo produzione vide fasi estremamente alterne e contraddittorie fra loro durante la dinastia Ming (1368-1644). Il fondatore della dinastia, Hongwu (1368-98) ebbe un ruolo determinante poiché, dopo aver respinto i mongoli al di là della frontiera, restaurò l'ideologia di ispirazione confuciana per cui l'agricoltura dovesse essere l'attività primaria ed il commercio invece un'attività meno degna, la quale per altro era stata favorita sotto la dominazione straniera e quindi fu ulteriormente invisa all'Imperatore.

Nonostante questo, a causa delle politiche espansionistiche e delle mire egemonistiche, la marina cinese era estremamente all'avanguardia e fra il 1405 ed il 1433 furono promosse sette spedizioni marittime allo scopo di instaurare relazioni diplomatiche (e quindi tributarie nella concezione sinocentrica) che si estesero dal Sud-Est asiatico all'Africa, dimostrando <sup>19</sup> "la superiorità tecnica della Cina sull'Occidente per la navigazione d'alto mare, ancora nei primi decenni del XV secolo".

---

<sup>19</sup>op. cit. M. Sabbatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, pp. 426-7.

Al termine di questa favorevole esperienza il governo non colse le occasioni che si prospettavano grazie alla forte presenza sui mari e vietarono il commercio marittimo e la costruzione di navi oceaniche, chiudendosi così dentro i confini continentali. Anche l'Asia Centrale fu esclusa dalle politiche della dinastia Ming e così non fiorirono più i commerci lungo la via della seta che in epoca Han, Tang e Yuan prosperavano. L'apparato di governo fortemente centralizzato, il controllo capillare sulla popolazione e l'alto grado di burocratizzazione del potere rese più ardua la crescita dei produttori e dei mercanti ed in generale degli elementi pre-capitalistici che tuttavia erano presenti ma fortemente ostacolati.

I commerci internazionali e marittimi persistevano illegalmente e clandestinamente con gli Stati prospicienti il Mare cinese meridionale e furono influenzati dalla nascita di una pirateria agguerrita che rendeva difficile il controllo delle coste e del commercio.

Parallelamente a tutti questi elementi, il commercio interno, di carattere interregionale, crebbe anche grazie ai costanti miglioramenti che la produzione artigianale continuava a registrare, con alcuni casi di produzione a carattere industriale e fortemente specializzato, e che registrò il settore agricolo grazie all'introduzione delle nuove colture provenienti dall'America ed introdotte dai portoghesi.

Come appena accennato, l'apertura del mercato americano ed il contatto con i portoghesi apportò novità e miglioramenti per la popolazione cinese e l'apertura di un nuovo mercato, per quanto limitato ad alcune aree e severamente controllato ed in alcuni periodi osteggiato.

Lo sbarco dei portoghesi a Canton nel 1517 avvenne in un contesto in cui L'Impero cinese era intento a difendere i confini del Nord dalle invasioni delle tribù delle steppe, restaurare le millenarie tradizioni cinesi dopo la cacciata dei mongoli e quindi incontrò un governo poco interessato ed anzi alle volte ostile a causa del comportamento tenuto dai portoghesi che si abbandonavano a devastazioni e saccheggi. La Cina Ming era un colosso richiuso in sé stesso e sconvolto dalle rivolte nate dalle contraddizioni interne e dalla corruzione della classe dirigente.

Questo processo non lineare sotto la dinastia Ming, portò nell'arco temporale che copre la durata della successiva dinastia Qing al raggiungimento dell'apogeo in un primo momento e poi una fase di arresto e declino iniziata nella prima metà del XIX secolo, sia sul versante economico che su quello politico. Il riaffermarsi delle politiche a sostegno dell'agricoltura, che avevano visto l'appoggio anche dei primi Imperatori Qing confuciani, l'introduzione delle nuove colture di origine americana, il commercio interregionale e fra città e campagne, la distribuzione di terre a favore dei contadini ( l'Impero Qing raggiunse la maggiore estensione territoriale mai registrata nell'Impero Celeste) ed il progressivo aumento della produzione a

carattere industriale in nuovi settori fra cui quello tessile, agricolo e alimentare alimentarono un *boom* demografico.

Questo rese più difficile il controllo capillare e centralizzato della popolazione e congiuntamente al cambio dell'ideologia ufficiale che venne promossa dai nuovi Imperatori favorevoli al commercio, "nel 1748, significativamente affermava [l'Imperatore Qianlong] che era meglio lasciare al popolo gli affari commerciali e la libera circolazione delle merci, perché l'interferenza del governo era più negativa che positiva."<sup>20</sup>

Così vennero eliminate le restrizioni al commercio internazionale e marittimo e le merci cinesi affluirono nei mercati europei, americani e giapponesi, vennero autorizzati i mercanti di Canton a fare affari liberamente con gli europei attraverso nove monopoli ufficiali e la Cina gestiva i traffici nell'Asia Centrale, Mongolia e Sud-Est asiatico dove fu fondata una colonia commerciale di circa 200.000 cinesi sulle coste del Borneo che operò per un secolo.

Ricordiamo che ad inizio '800 la Cina produceva un terzo delle manifatture mondiali ed era fortemente orientata alle esportazioni, tanto che il valore complessivo di ciò esportava a Canton agli europei, inglesi *in primis*, era sei volte superiore al valore delle merci importate. Questo squilibrio della bilancia commerciale a sfavore delle potenze europee innescò un processo volto ad aprire il mercato cinese alle merci straniere, che vide coinvolta in prima linea la Gran Bretagna ed a cui fecero seguito le altre Nazioni europee, il Giappone e gli Stati Uniti.

I mercanti inglesi iniziarono una massiccia importazione di oppio in Cina che in breve tempo raggiunse dimensioni preoccupanti, con l'obiettivo, presto raggiunto, di ristabilire la bilancia commerciale a proprio favore. Il governo cinese reagì vietandone l'importazione ed il commercio, cosa che scatenò quella che viene definita la prima "guerra dell'oppio" (1839-42), in seguito alla quale l'Impero cinese, sconfitto a causa dell'inferiorità tecnologica in campo militare, dovette firmare il Trattato di Nanchino nel 1842.

Da quel momento in poi tutte le potenze riuscirono ad ottenere concessioni commerciali e politiche e crearono delle proprie sfere di influenza all'interno del territorio cinese, spartendosi il predominio. La dinastia Qing non seppe reagire in maniera sufficiente a tutelare gli interessi cinesi perché da un lato era travagliata da rivolte interne, corruzione e lotte di potere a corte e dall'altra non era in grado di opporsi militarmente alle potenze coalizzate fra di loro. L'Impero perse competenze in ambito doganale e commerciale e si ritrovò indebitato per via dei prestiti, delle indennità di guerra e delle spese militari, così si

---

<sup>20</sup> op. cit. M. Sabbatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, p. 502.

indebolì ulteriormente fino a cadere formalmente nel 1911, lasciando una Cina in uno stato di "ipocolonia"<sup>21</sup>.

### **1.3 La Cina comunista**

Il primo Ottobre 1949 nacque la Repubblica Popolare Cinese a seguito della guerra civile che dilaniò il Paese fra il 1946 ed il 1949 e che vide contrapporsi il Partito comunista di Mao Zedong (1893-1976) al *Guomindang*, il Partito nazionalista di Chiang Kai-shek (1887-1975). Fu immediatamente creato il Fronte Unito, un'alleanza sociale che garantiva la partecipazione di altri partiti minori e che aveva come obiettivo la reintegrazione dell'unità nazionale e la ricostruzione del Paese. Perciò furono riconquistate le regioni perse dopo la caduta dell'ultima dinastia, il Tibet, lo Xinjiang, la Manciuria e Mongolia interne ed i livelli della produzione agricola ed industriale furono riportati ai livelli precedenti alla guerra.

Al compimento di questi risultati fu convocata la prima Assemblea popolare nazionale, e nel 1954 fu eletto all'interno di questa Mao Zedong nella veste di Presidente della Repubblica ed i suoi fedeli compagni di partito vennero eletti negli altri ruoli chiave del nuovo Stato, Mao mantenne strategicamente anche la leadership delle forze armate, comando che, unitamente al ruolo di Presidente del Partito comunista, mantenne fino alla fine dei suoi giorni. La neonata Repubblica Popolare cinese aveva già sostenuto un conflitto inviando 700.000 volontari a partecipare alla guerra in Corea (1950–1953), delineando così le relazioni a livello internazionale che instaurò da subito.

Nel clima della guerra fredda, la Cina comunista si trovò a fianco dell'URSS e di contro, i rapporti con gli Stati Uniti si congelarono, anche a causa del blocco navale che la marina statunitense aveva posto a difesa del governo nazionalista cinese sull'isola di Taiwan.

La politica della RCP di quel periodo era fortemente condizionata dalla figura di Mao Zedong il quale, esperto politico, filosofo e militare, era considerato il padre della Repubblica e riuscì grazie al suo carisma ed alla mobilitazione di massa a gestire interamente l'indirizzo politico della prima fase di vita del nuovo regime.

Se in un primo momento il Partito comunista aveva stabilito nei propri congressi che la contraddizione fra proletariato e borghesia era stata risolta e che l'edificazione del socialismo dovesse avvenire attraverso lo sviluppo delle forze produttive, fu Mao Zedong a ribaltare la

---

<sup>21</sup> op. cit. B. Onnis, *La Cina nelle relazioni internazionali*, p.21.

situazione attraverso il “Grande Balzo in avanti” (1958–60) che ristabilì la centralità del mezzo politico e sociale per raggiungere il progresso. Furono istituite le comuni popolari nelle campagne di tutto il Paese, le quali avevano il compito di coordinare l’attività agricola, industriale, commerciale, educativa e militare ed all’interno delle quali furono aboliti i mercati liberi e la proprietà privata dei campi.

Il risultato del Grande Balzo in avanti fu una diminuzione della produzione agricola di una portata così rilevante da generare una carestia in tutto il Paese che avrebbe portato alla morte di 30 milioni di persone<sup>22</sup>.

I dirigenti del Partito comunista, fra cui Deng Xiaoping (1904–1997), preoccupati dalla situazione iniziarono una politica definita di “riaggiustamento e consolidamento”, con il tacito assenso di Mao.

Le comuni furono ridotte, furono reintrodotti gli incentivi materiali, i campi privati ed i liberi mercati e nel settore industriale i comitati di partito persero la responsabilità gestionali ed amministrative a favore di esperti e tecnici. In oltre, in seguito alla rottura dei rapporti con l’Unione Sovietica avvenuta nel 1960, a causa di molteplici fattori fra cui il processo di destalinizzazione avviato da Chruščëv e che condannava il culto della personalità, la deviazione dai piani quinquennali a favore del “Grande Balzo in avanti”, la freddezza dell’URSS nel sostegno alla Cina nei confronti della riconquista di Taiwan e nell’appoggio alla crisi sino-indiana per dispute di confine<sup>23</sup>, erano rinati i rapporti commerciali con l’Europa occidentale ed il Giappone.

Questo nuovo indirizzo portò Mao a reagire ed a condannare le tendenze capitalistiche che a suo avviso erano riscontrabili nell’aggiustamento alla sua campagna ed evidenziò l’isolamento del padre della patria dai vertici del partito, portando negli anni successivi ad uno scontro diretto.

La sensazione che i vertici del Partito virassero verso una restaurazione del capitalismo, che gli apparati statali fossero governati da burocrati decisi a mantenere i loro privilegi borghesi, spinse Mao Zedong ad avviare la cosiddetta “Grande Rivoluzione Culturale Proletaria” nell’estate del 1966. Il Presidente del Partito mobilitò le masse, costituite da studenti, operai contadini e soldati contro i vertici considerati controrivoluzionari, ed alle “guardie rosse” della rivoluzione fu garantito l’appoggio dell’esercito popolare di liberazione di cui Mao era a capo. La portata della Rivoluzione culturale sfuggì al suo stesso fautore ed il Paese piombò nel caos e nel disordine e vide contrapporsi fazioni diverse le quali avevano eserciti propri. Milioni di

---

<sup>22</sup> op.cit., Storia della Cina, p. 618.

<sup>23</sup>cfr. op. cit., *La Cina nelle relazioni internazionali*, pp. 45–47

persone si erano mobilitate e non sembrava più possibile controllare le guerriglie ed i crimini commessi, il Partito era esautorato e lo Stato si era smembrato, l'esercito era l'unica istituzione statale rimasta in piedi ma ormai gli ufficiali non rispondevano più ai comandi ma agivano in base al proprio pensiero personale.

Fu Mao Zedong stesso a capire che la situazione poteva solo peggiorare ulteriormente e pose fine all'esperienza della Rivoluzione culturale e nel 1969 fu riconvocato il congresso del Partito comunista cinese per pacificare nuovamente il Paese.

Conseguentemente all'esperienza negativa che rappresentò il tentativo di riprendere la guida del Partito dall'esterno, Mao si distaccò dalla parte più radicale del Partito che aveva sostenuto il suo stesso tentativo e la prima parte degli anni settanta, ovvero l'ultima parte della vita della guida suprema dello Stato, furono caratterizzate da una collaborazione fra i leader cinesi che portò ad alcuni successi in campo diplomatico. La Cina era intenzionata ad uscire dall'isolamento internazionale in cui era caduta dopo che i rapporti con l'Unione Sovietica si erano prima interrotti e poi erano sfociati in ostilità e così nel 1971 riavviò le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Nixon e nello stesso anno ottenne il seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU al posto di Taiwan.

La morte di Mao Zedong nel 1976 decretò la riapertura delle ostilità fra la fazione conservatrice del partito e quella riformista che in ultima istanza portò alla vittoria dei riformisti di Deng Xiaoping.

Con la riforma economica attuata a partire dagli anni '80 la Cina mutò radicalmente. Sebbene il corpo teorico della dottrina del PCC, a partire proprio dalla riforma di Deng Xiaoping mantenga ancora salde le idee e le prospettive che caratterizzarono la prima fase del Partito comunista più ortodosso di Mao, le modalità di realizzazione degli ideali iniziarono a cambiare irreversibilmente.

Il Partito tenne salda la leadership ed andò delineandosi quello che Deng Xiaoping definì "socialismo con caratteristiche cinesi"<sup>24</sup>, ovvero un socialismo di mercato con un'economia mista dotata di un forte settore pubblico la quale doveva perseguire gli obiettivi di modernizzazione e progresso, presupposti necessari per poter instaurare in futuro un vero sistema socialista. La prima attuazione della riforma economica si indirizzò alle campagne, con la loro decollettivizzazione e successivamente nell'84 con l'abolizione delle comuni, furono introdotti i primi elementi di libero mercato all'interno dell'economia pianificata e così fu attuata anche una riforma dei prezzi per tenere conto del valore effettivo di mercato ed una riforma del sistema di finanziamento.

---

<sup>24</sup> X. Deng, *Selected Works of Deng Xiaoping (1982-1992)*, vol.3, Beijing Foreign Languages Press, 1994, p. 2.

Furono introdotte le zone economiche speciali in alcune province e poi estese ad altre zone, in cui era prevista un'economia di libero mercato per attrarre investimenti stranieri ed una nuova zona economica con al centro Shanghai e l'integrazione nel mercato mondiale fu agevolata dall'adesione al Fondo monetario internazionale nel 1980 ed anche alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo nello stesso anno e la Cina si adeguò alle regolamentazioni internazionali nel campo del diritto.

Gli investimenti stranieri iniziarono ad affluire abbondantemente ed i tassi di crescita dell'industria e dell'agricoltura rimanevano stabilmente molto elevati. Nella seconda metà degli anni '80 aumentarono le privatizzazioni, finì il monopolio della Banca popolare di Cina, il mercato libero interno cresceva costantemente e gli scambi internazionali crescevano come anche i tassi di crescita dei settori produttivi.

La Cina uscita dalla riforma economica è in costante crescita e già nei primi anni 2000 si affermava "è opinione comune che il ruolo della Cina sulla scena internazionale crescerà in modo significativo nel corso del XXI secolo, e già si va profilando una nuova egemonia condivisa, non si sa in quale misura, con gli Stati Uniti oppure con la nuova Europa"<sup>25</sup>. Dieci anni dopo esperti ed analisti affermavano " Secondo le stime della banca americana Goldman Sachs, nell'arco di 30 anni l'economia cinese sarà tre volte maggiore di quella statunitense, mentre "The Economist" calcola che entro il 2050 lo sviluppo della Cina aggiungerà all'economia mondiale una ricchezza pari alla scoperta di altre quattro Americhe"<sup>26</sup>.

La Cina si impegna da anni nella ricostruzione della propria immagine all'estero e si è mossa da tempo per poter essere un attore internazionale di rilievo. "La crisi finanziaria asiatica diede alla RPC l'opportunità di emergere nella nuova veste di «grande potenza responsabile»"<sup>27</sup>, poiché dopo lo scoppio della crisi nel 1997, la Cina si sostituì al Fondo monetario internazionale e quindi alle direttive neoliberiste che vengono imposte in cambio degli aiuti, per assistere attivamente gli Stati colpiti dalla crisi, senza al contempo attuare una politica aggressiva di espansione del proprio mercato a danno delle Nazioni aiutate e senza minare gli equilibri internazionali.

I *leader* cinesi che si sono succeduti fra gli anni '90 e 2000 hanno posto l'enfasi sul tema dell'immagine cinese all'estero, così Wen Jiabao sottolineava l'importanza della diffusione della cultura, della lingua, dell'arte, della letteratura e del cinema cinesi come strumento di *soft power* che tipicamente deve accompagnare le politiche di una grande potenza, sono stati promossi gli approcci *win-win* negli scambi economici, lo spirito altruistico della nazione

---

<sup>25</sup> op. cit, *Storia della Cina*, p.649.

<sup>26</sup> op. cit., *La Cina nelle relazioni internazionali*, p. 81.

<sup>27</sup> id., p. 84.



cinese, in principio di "non interferenza" negli affari interni degli Stati partner e l'idea di uno sviluppo pacifico, armonioso, responsabile<sup>28</sup>.

Tutte queste idee, unitamente a quelle del socialismo con caratteristiche cinesi, hanno trovato terreno fertile quando il 15 Novembre del 2012, al termine del XVIII congresso nazionale del partito comunista cinese, Xi Jinping è stato nominato segretario generale del PCC e l'anno successivo Presidente della Repubblica Popolare Cinese.

---

<sup>28</sup> cfr. id., pp. 87-92.

## Capitolo secondo: La Nuova Via della Seta

### 2.1 Le origini della Nuova Via della Seta

Il progetto cinese "Una Cintura, Una Via" (*Yidai, Yilu*) è l'elaborazione di una strategia concreta che sintetizza in sé l'evoluzione della recente dottrina del Partito comunista cinese, degli orientamenti della RPC in politica estera ed al contempo risponde alle esigenze interne del Paese, implementando una strategia innovativa.

Il Presidente Xi Jinping, ideatore del progetto, ha posto le basi ideologiche e teoriche per la realizzazione dell'ambizioso piano economico subito dopo aver raggiunto i vertici del Partito e dello Stato. Egli, in uno dei suoi primi discorsi pubblici, definisce il "Sogno Cinese" inteso come "ringiovanimento della Nazione cinese" ed afferma come a sostegno di questo processo verso il ringiovanimento c'è sempre stata la teoria e la strada del socialismo con caratteristiche cinesi<sup>29</sup>.

L'obbiettivo è di dare piena espressione agli interessi della Nazione e del popolo cinese attraverso il costante sviluppo e si pone due obiettivi intermedi simbolici.

Il primo è quello di raggiungere entro il 2021, centenario della fondazione del Partito comunista cinese, una "società moderatamente prospera", ovvero il livellamento dei redditi urbani con quelli rurali attraverso il raddoppio rispetto al 2010 del pil *pro-capite*.

Il secondo obbiettivo è fissato a cento anni dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese e quindi comporta entro il 2049 la trasformazione della Cina in un "moderno paese socialista, prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato e armonioso".

Tutto il popolo cinese è chiamato al raggiungimento collettivo di questo obbiettivo comune. L'enfasi è posta in maniera evidente sulla continuazione delle riforme economiche sotto la guida del socialismo con caratteristiche cinesi, che offre un'economia mista di mercato con una forte pianificazione strategica centrale di cui Xi Jinping si è sempre servito, dopo aver consultato le realtà produttive ed economiche del Paese, per continuare a realizzare lo sviluppo che secondo le linee guida del Partito porterà alla realizzazione del vero Stato socialista.

---

<sup>29</sup>cfr. J. Xi, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.476.

I "Pensieri di Xi Jinping" sono stati introdotti nella Costituzione<sup>30</sup> e con una riforma costituzionale approvata nel Marzo 2018 dall'Assemblea Nazionale del Popolo è stato eliminato il limite del doppio mandato in vigore dagli anni novanta, permettendo potenzialmente a Xi Jinping di essere Presidente a vita e quindi di realizzare gli obiettivi di lungo termine che si è prefissato.

Le massime espresse da Deng Xiaoping di "dissimulare le nostre potenzialità e non esporsi", "mantenere un basso profilo" e "non ambire mai alla *leadership*"<sup>31</sup>, sono state progressivamente superate dai suoi successori e sono state sostituite dalla teoria dell' "ascesa pacifica" esposta nel 2003 dal presidente del Forum su riforme ed apertura della Cina e riprese dal premier Wen Jiabao e dal Presidente della Repubblica Hu Jintao<sup>32</sup>.

Quest'ultimo sosteneva appunto l'importanza della cooperazione multilaterale, di un nuovo ordine politico ed economico internazionale che fosse pacifico per non disperdere le finanze statali verso le spese militari ed invece poterle destinare agli investimenti in infrastrutture e spese sociali. L'obbiettivo era quello di trasformare l'equilibrio mondiale verso il multipolarismo e di migliorare la propria immagine all'estero, al contempo mantenendo buoni rapporti con gli Stati Uniti.

Perciò l' "ascesa pacifica" non conteneva al suo interno intenti revisionisti riguardo alla situazione internazionale per porre la Cina al di sopra delle altre Nazioni ma poneva l'obbiettivo di sviluppare la cooperazione per continuare la crescita in tutti i Paesi, i quali venivano visti come una grande comunità che persegue uno sviluppo armonioso e pacifico.

Un elemento che è rimasto dalle teorie di Deng Xiaoping ed è stato ampliato anche successivamente è sicuramente quello della politica di buon vicinato che negli anni novanta ha portato la Cina a dialogare con l' ASEAN (*Association of South-East Asian Nations*), ad entrare nell' APEC (*Asia-Pacific Economic Cooperation*) ed a fondare il cosiddetto gruppo di Shanghai che successivamente si è ampliato ed evoluto nello *Shanghai Cooperation Organization* che comprende alcuni Stati dell'Asia Centrale, la Russia ed il Pakistan. Così la Cina ha portato avanti la cooperazione sempre più integrata con i propri vicini, identificandosi come una Nazione in via di sviluppo e come una potenza regionale.

Successivamente i teorici cinesi delle relazioni internazionali ed il Presidente Xi Jinping stesso hanno espresso il concetto di "diplomazia periferica"<sup>33</sup> individuando un primo interesse

---

<sup>30</sup> B. Xiang, 17 Marzo 2018, *Backgrounder: Xi Jinping Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era*, da [http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/17/c\\_137046261.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/17/c_137046261.htm)

<sup>31</sup> X. Deng, *Deng Xiaoping on the question of Hong Kong*, Beijing, Foreign Languages Press, 1993, p. 326.

<sup>32</sup> op. cit., *La Cina nelle relazioni internazionali*, p. 78.

<sup>33</sup> J. Xi, *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014, p.325-329.

nelle 14 Nazioni confinanti, allargandosi concentricamente verso le Nazioni dell'Asia Centrale, la Russia, l'Oceano Indiano e l'Oceano Pacifico ed infine un'ultima periferia che si estende fino all'Europa, l'Africa e l'America, sottolineando il carattere inclusivo e di amicizia verso chiunque ne manifesti il desiderio.

Oltre alla continuazione ed all'ampliamento delle relazioni estere della Cina, vi sono alcune ragioni interne che hanno portato alla formulazione del progetto della Nuova Via della Seta, le motivazioni sono interconnesse fra di loro e mirano tutte alla prosecuzione del raggiungimento del sogno cinese attraverso il socialismo con caratteristiche cinesi.

In seguito alla crisi sorta nel 2007 negli Stati Uniti e che nel 2008 ha assunto dimensioni globali per poi innescare la crisi dei debiti sovrani europei a partire dal 2010, la domanda globale è drasticamente diminuita. La Cina in quanto Paese fortemente esportatore si è trovata di fronte ad una fortissima contrazione della domanda delle proprie merci, le quali erano rivolte in larga misura ai mercati europei ed anche americani.

Questa situazione ha portato la Cina nelle condizioni di andare incontro ad una crisi di sovrapproduzione ed ha fatto rallentare i vertiginosi tassi di crescita, inarrestabili negli anni precedenti, facendo temere una stagnazione e creando quindi la necessità di reperire nuovi mercati in cui riversare i prodotti in eccesso.

La necessità di nuovi sbocchi si accomunava all'esigenza di integrare economicamente le aree più occidentali del paese, le quali essendo confinanti con i Paesi dell'Asia Centrale potevano offrire la creazione di un mercato preferenziale per le esportazioni cinesi. Al riguardo i problemi erano di varia natura ed avevano origini differenti, il primo dei quali era che le regioni costiere avevano visto un maggiore sviluppo in seguito alla creazione delle zone economiche speciali, mentre le regioni interne della Cina era rimaste in ritardo di sviluppo. Era necessario ridare slancio alle regioni interne e questo poteva avvenire attraverso la maggiore integrazione nel sistema economico del Paese ed all'esterno attraverso la connessione con gli Stati limitrofi. Allo stesso tempo la Cina si trovava già da diversi anni a dover colmare il divario economico presente fra i lavoratori urbani e quelli agricoli, con gli ultimi fortemente indietro in termini di pil *pro-capite*.

Vi sono altre due ragioni che preoccupavano i dirigenti cinesi riguardo la situazione a medio-lungo termine, il primo riguardante la trappola dei Paesi a reddito medio ed il secondo concernente la possibilità che la Cina fosse superata da altre Nazioni nella produzione di beni di consumo e di prodotti senza alto valore aggiunto e che la sua posizione di "fabbrica del mondo" si potesse gradualmente spostare di latitudine e longitudine lungo la catena globale del valore.

Così Xi Jinping e la dirigenza cinese iniziarono a teorizzare che la RPC dovesse muoversi verso una produzione di alta qualità, puntando sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo ed implementando la produzione attraverso l'arricchimento del *know-how*, ridisegnando i piani economici della Cina verso il rilancio delle aree urbane e delle regioni meno sviluppate, l'urbanizzazione e la sostenibilità ambientale, l'aumento della produzione dei servizi e del consumo, senza al contempo perdere il peso produttivo che aveva trainato la crescita del Paese negli ultimi anni.

Così per rilanciare la Cina il Presidente Xi Jinping il 7 Settembre 2013, ad Astana, capitale del Kazakistan, in un discorso pubblico presso l'Università Nazarbayev, annuncia la volontà di realizzare il progetto "Una Cintura, Una Via".

Il piano a guida cinese è considerabile come la prima manifestazione attiva di promozione di un progetto internazionale che abbia al centro, nel ruolo di *leader*, la Cina. Si inserisce perfettamente nell'ambito della strategia della diplomazia periferica in quanto pone l'accento sull'Asia Centrale e sullo sviluppo pacifico fra le Nazioni per una prosperità comune. Xi Jinping ha annunciato il piano facendo riferimento alla Via della Seta nata sotto la dinastia Han, riallacciandosi alle relazioni che storicamente hanno intrecciato i Paesi di quella zona con un reciproco scambio di merci ma anche di cultura, amicizia e conoscenze.

Inoltre promuove la comune lotta al terrorismo, estremismo, separatismo, droga e criminalità organizzata.<sup>34</sup>

I portavoce ufficiali del governo hanno subito chiarito la natura esclusivamente commerciale ed economica del piano, escludendo la volontà di ridisegnare gli equilibri geopolitici mondiali.

Il progetto viene ampliato e portato avanti durante un altro discorso pubblico tenuto da Xi Jinping presso il Parlamento indonesiano nell'Ottobre 2013, in cui sottolinea l'amicizia fra la Cina e l'Indonesia e la proficua partecipazione all'ASEAN nella regione del Sud-Est asiatico. Così la Nuova Via della Seta si completa con la seconda parte, quella riguardante il commercio marittimo.

Il progetto, attualmente noto internazionalmente come *Belt and Road Initiative*, era originariamente composto da due iniziative complementari: "La Cintura Economica della Via della Seta" e "Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo" con l'aggiunta di due corridoi economici da considerarsi parte integrante dell'iniziativa.

---

<sup>34</sup> cfr. J. Li, 9 Settembre 2013, *President Xi Jinping Delivers Important Speech and Proposes to Build a Silk Road Economic Belt with Central Asian Countries*, da <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/qwyw/hyygd/1849.htm>

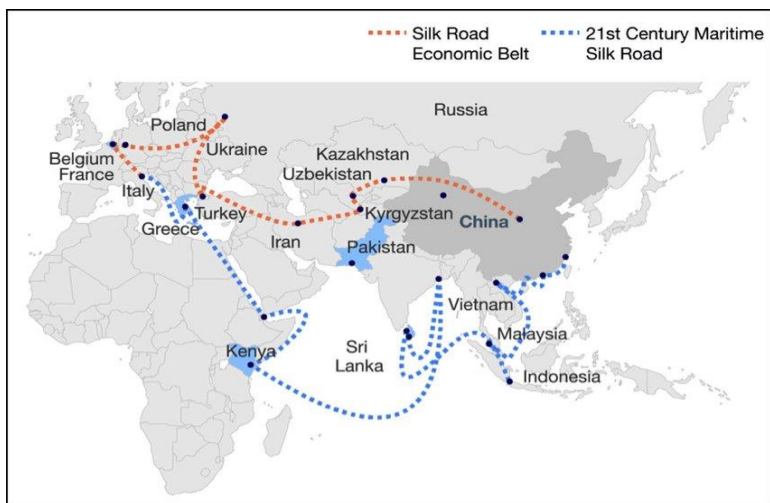


Figura 1-The map of One Belt and One Road initiative. Source: McKinsey Company.

La figura mostra il piano originario diffuso nel 2013, così dall'annuncio di due cooperazioni con i tradizionali partner commerciali nasce il progetto che ha l'obiettivo di collegare l'Eurasia per via terrestre e l'Asia, l'Africa e l'Europa per mare. La Nuova Via della Seta è un progetto infrastrutturale di dimensioni intercontinentale ed un progetto commerciale di dimensioni globali.

La descrizione originaria, come da figura, della *Belt and Road Initiative* proposta dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme è la seguente: "*The Belt and Road run through the continents of Asia, Europe and Africa, connecting the vibrant East Asia economic circle at one end and developed European economic circle at the other, and encompassing countries with huge potential for economic development. The Silk Road Economic Belt focuses on bringing together China, Central Asia, Russia and Europe (the Baltic); linking China with the Persian Gulf and the Mediterranean Sea through Central Asia and West Asia; and connecting China with Southeast Asia, South Asia and the Indian Ocean. The 21st-Century Maritime Silk Road is designed to go from China's coast to Europe through the South China Sea and the Indian Ocean in one route, and from China's coast through the South China Sea to the South Pacific in the other.*

*On land, the Initiative will focus on jointly building a new Eurasian Land Bridge and developing China-Mongolia-Russia, China-Central Asia-West Asia and China-Indochina Peninsula economic corridors by taking advantage of international transport routes, relying on core cities along the Belt and Road and using key economic industrial parks as cooperation platforms. At sea, the Initiative will focus on jointly building smooth, secure and efficient transport routes connecting major sea ports along the Belt and Road. The China-*

*Pakistan Economic Corridor and the Bangladesh-China-India-Myanmar Economic Corridor are closely related to the Belt and Road Initiative, and therefore require closer cooperation and greater progress.*<sup>35</sup>

Così il progetto ancora in fase di progettazione e sviluppo viene portato avanti ed in occasione delle Olimpiadi invernali di Sochi del 2014, Xi Jinping incontra il Presidente russo Vladimir Putin, il quale accoglie positivamente l'iniziativa della Nuova Via della Seta e la costruzione di una ferrovia per collegare l'Asia con l'Europa, oltre che la costruzione di infrastrutture per l'esportazione in Cina di risorse energetiche.

È il primo Capo di Stato occidentale ad accogliere pubblicamente l'iniziativa cinese, legittimandola a livello internazionale. Nel corso del 2014 Xi Jinping annuncia l'impegno cinese a costituire il "Fondo per la Via della Seta", e di dotarlo di 40 miliardi di dollari e nello stesso anno annuncia di voler istituire una banca multilaterale su iniziativa cinese che prenderà il nome di *Asian Infrastructure Investment Bank*.

Nel 2015 termina la fase di progettazione e promozione ed il progetto diventa realtà. Il primo passo è la stesura del testo "*Vision and Actions on Energy Cooperation in Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road*" da parte dell'Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro del Commercio della Repubblica Popolare Cinese sotto l'autorizzazione del Consiglio di Stato. Così viene fornito un documento ufficiale organico che contiene gli obiettivi e le strategie della Nuova Via della Seta e contestualmente viene nominata una *task force* di dirigenti per implementare le strategie.

Nel documento si fa un chiaro riferimento alle regole ed ai principi di cooperazione a cui la Cina ed i Paesi che aderiscono all'iniziativa devono mirare, fra cui l'apertura e l'inclusione di chiunque voglia partecipare, la cooperazione verde e sostenibile, di mutuo beneficio e che sia rispettosa dei partner e delle differenze culturali.

Sono inoltre indicate le priorità della cooperazione per cui, al primo punto, viene indicata la coordinazione legislativa per avere normative comuni sullo sviluppo energetico, al fine di negoziare e comunicare più facilmente, e contestualmente la Cina si impegna a fornire supporto legislativo per una cooperazione pragmatica.

---

<sup>35</sup> National Development and Reform Commission, Ministry of Foreign Affairs, and Ministry of Commerce of the People's Republic of China, 28 Marzo 2015, *Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road*, da [http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330\\_669367.html](http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html)

Il secondo punto riguarda il commercio senza ostacoli, nello specifico l'obiettivo è facilitare lo scambio di risorse energetiche, ridurre i costi del commercio e migliorare l'allocazione delle risorse.

Ai punti tre, quattro e cinque troviamo la finanziarizzazione dell'industria energetica, la volontà di fare ricerca ed innovazione congiunta nella medesima industria e per ultimo l'aumento delle infrastrutture di connessione e delle reti di distribuzione a livelli internazionale e regionale.

Il sesto punto riguarda l'energia sostenibile e l'impegno attivo a realizzare l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e gli Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici e la volontà di fornire servizi energetici a basso costo, sostenibili ed affidabili per tutti.

Il settimo ed ultimo punto afferma l'impegno a costruire una migliore struttura per la *governance* energetica globale che sia verde ed a bassa emissione di carbonio.

Viene inoltre posta l'enfasi sui *people-to-people bonds* ovvero sugli scambi culturali, accademici ed interpersonali in cui il governo cinese si impegna ad erogare 10000 borse di studio ogni anno nei Paesi coinvolti nell'iniziativa oltre che alla promozione di eventi cinematografici, artistici, radiofonici e fiere del libro.

Gli obiettivi pragmatici vengono fissati in cinque punti fondamentali che sono la coordinazione legislativa, la connettività delle infrastrutture e servizi, il commercio senza ostacoli, l'integrazione finanziaria ed i legami fra popoli.

La cooperazione deve avvenire sia in maniera bilaterale attraverso il sistema dei MoU, *Memorandum of understanding*, fra la Cina ed i *partner* sia nell'ambito multilaterale delle istituzioni già esistenti che di quelle che verranno promosse.

La realizzazione della Cintura Economica della Via della Seta inizia con la costruzione congiunta Cina-Kazakistan di un terminal logistico a Lianyungang, permettendo così il passaggio di merci dall'Asia Centrale al resto del mondo. Poco tempo dopo inizia anche la realizzazione del Corridoio Economico Cina-Pakistan con il finanziamento del Fondo per la Via della Seta per costruire una centrale idroelettrica.



## 2.2 Sviluppo e situazione attuale della *Belt and Road Initiative*

Il progetto era stato pensato da Xi Jinping come aperto ed inclusivo e perciò ha continuato a crescere nel tempo, accolto dai *leader* mondiali con favore per le possibilità di crescita, sviluppo, ammodernamento e connessione ad una rete globale che la Nuova Via della Seta offre. Così negli anni ha attratto sempre più *partner* interessati alle prospettive di mutuo vantaggio insite nell'iniziativa, fino a contare gli attuali 71 coinvolti nell'iniziativa<sup>36</sup>.

La lista dei Paesi si è allargata fino in America, con una forte presenza della regione caraibica, anche se sono ancora poche le Nazioni del continente americano in cui ci sono attualmente solo aderenti nell'America Centrale e del Sud. Il maggior numero di aderenti rimane composto dagli Stati dell'Asia Centrale del Sud-Est asiatico, seguito da una forte presenza in Africa e Medio Oriente.

Per quanto riguarda i Paesi economicamente più avanzati sono stati fatti dei progressi riguardo l'adesione, con la penetrazione in Europa dove sono numerosi gli Stati dell'Europa dell'Est ed in cui nel Marzo del 2019 ha firmato il *Memorandum of understanding* bilaterale il primo Paese del G7, l'Italia. Nonostante non abbiano formalmente aderito, gli Stati coinvolti direttamente nell'iniziativa in Europa hanno acquisito una rilevanza sempre maggiore, essendo Rotterdam in Olanda e Duisburg in Germania due dei terminal di destinazione delle merci cinesi.

Era evidente dal piano originario che attraverso la connessione di tutto il continente eurasiatico via terra e via mare attraverso le rotte che univano l'Asia Orientale, passando per l'Oceano Indiano e l'Africa, la meta finale fosse l'Europa, cinta virtualmente da due anelli di collegamento. L'ambizione è quella di estendere sempre di più il numero di Stati aderenti, portandoli a 100 entro tre anni e sono già 123 gli Stati con cui la Cina ha firmato accordi di cooperazione, avviando così rapporti economici e diplomatici che in futuro, secondo le aspettative, verranno ulteriormente approfonditi.

Come già menzionato i Paesi attualmente coinvolti nella *Belt and Road Initiative* sono 71 e compongono a formare insieme due terzi della popolazione mondiale e più di un terzo della quota del PIL globale. L'iniziativa dopo la sua fase progettuale ha visto delle modifiche e degli ampliamenti, come si può notare nella figura sottostante.

---

<sup>36</sup> Belt and Road Portal, 4 Settembre 2019, da <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/gbjg/gbgk/84162.htm>

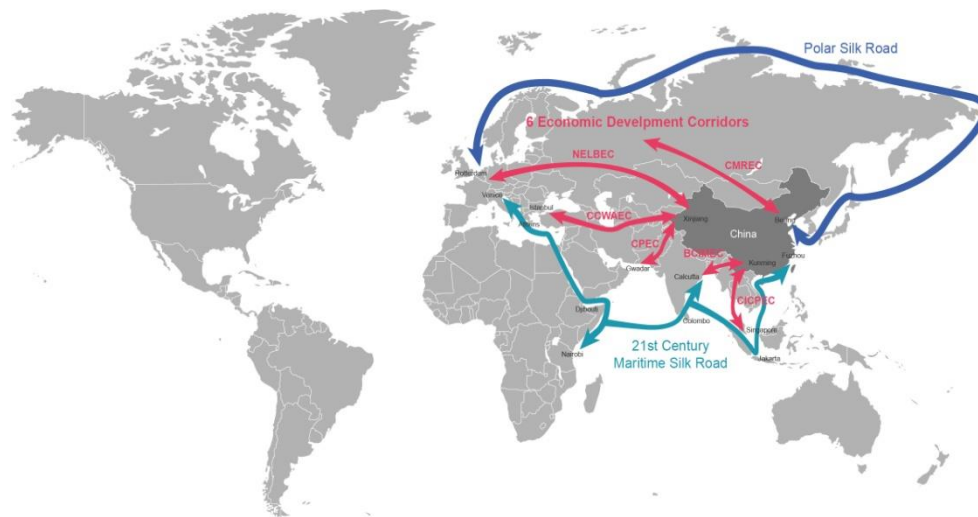


Figura 2- Map of the Belt and Road Initiative, Source: Belt and Road Initiative

Notiamo l'aggiunta di quattro ulteriori Corridoi Economici e della "Via della Seta Polare", formando così la nuova composizione del piano in aggiunta alla Cintura Economica della Via della Seta ed alla Via della Seta Marittima del Ventunesimo Secolo, si raggiunge la seguente composizione dei Corridoi Economici:

1. *New Eurasian Land Bridge Economic Corridor (NELBEC)*
2. *China – Mongolia – Russia Economic Corridor (CMREC)*
3. *China – Central Asia – West Asia Economic Corridor (CCWAEC)*
4. *China – Indochina Peninsula Economic Corridor (CICPEC)*
5. *Bangladesh – China – India – Myanmar Economic Corridor (BCIMEC)*
6. *China – Pakistan Economic Corridor (CPEC).*

Il "Nuovo Ponte di Terra Eurasiatico" è l'attuazione pratica della prima rotta pensata per raggiungere l'Europa via terra, esso è già completato ed unisce in un percorso di oltre 11000 chilometri la Cina con l'Europa passando per il Kazakistan, la Russia, Bielorussia, Polonia e Germania. È stata così realizzato un collegamento ferroviario che unisca Chongqing, la città più popolosa al mondo, a Duisburg in Germania in maniera diretta. Inoltre Duisburg è collegata con Rotterdam, il porto più grande d'Europa nonché meta della Via Marittima della Seta. È da ricordare che né la Germania né l'Olanda sono firmatarie dell'iniziativa della Nuova Via della Seta e che i porti sono ancora gestiti nazionalmente.

Un porto che invece è stato acquistato con una quota di maggioranza del 51% dal colosso statale cinese dei trasporti COSCO è il Pireo, che dal 2016 è un ulteriore punto di arrivo delle merci cinesi e per il quale la Cina sta facendo investimenti nelle regioni vicine per collegarlo meglio al resto d'Europa con la costruzione di una nuova ferrovia fra Ungheria e Serbia.

La situazione per quanto riguarda l'idea originaria di un punto di snodo a Venezia, città simbolo di Marco Polo, sembra svanita ed attualmente la COSCO possiede il 40% del porto di Vado Ligure e sta valutando la possibilità di fare di Trieste un nuovo punto di arrivo dei collegamenti marittimi.

Un riassunto sulla situazione attuale degli altri Corridoi Economici e sui progetti futuri è contenuto nel documento *The Belt and Road Initiative Progress, Contributions and Prospects*, rilasciato dall' *Office of the Leading Group for Promoting the Belt and Road Initiative*, per cui leggiamo:

*China-Mongolia-Russia Economic Corridor. China, Mongolia, and Russia have made positive efforts to build a cross-border infrastructure connectivity network consisting mainly of railways, roads and border ports. In 2018, the three countries signed the "Memorandum of Understanding on Establishing a Joint Mechanism for Advancing the China-Mongolia-Russia Economic Corridor", making further progress in improving the working mechanism of the tripartite cooperation. China's side of the Tongjiang-Nizhnelenskoye railway bridge was completed in October 2018. Construction of the Heihe-Blagoveshchensk road bridge is progressing smoothly. A Sino-Russian enterprise consortium has completed preliminary design of the Moscow-Kazan High-Speed Railway. The "Intergovernmental Agreement on International Road Transport Along the Asian Highway Network" signed and approved by the three countries has entered into force. The China-Mongolia-Russia cross-border terrestrial cable system has been completed.*

- *China-Central Asia-West Asia Economic Corridor. Over the past five years or so, cooperation has advanced in energy, infrastructure connectivity, economy and trade, and industrial capacity in this corridor's framework. China has signed bilateral agreements on international road transport with Kazakhstan, Uzbekistan, Turkey, and other countries, as well as China-Pakistan-Kazakhstan-Kyrgyzstan, China-Kazakhstan-Russia, China-Kyrgyzstan-Uzbekistan, and some other multilateral agreements on international road transport, constantly improving infrastructure construction in Central Asia and West Asia. The China-Saudi Arabia Investment Cooperation Forum has promoted industrial complementarity between the Belt and Road Initiative and Saudi Vision 2030, and has concluded cooperation agreements worth more than US\$28 billion. China and Iran have drawn on their strengths in various fields and are strengthening their combined forces in the fields of roads, infrastructure and energy.*

- *China-Indochina Peninsula Economic Corridor.* Over the past five years or so, progress has been made in infrastructure connectivity and construction of cross-border economic cooperation zones through this corridor. The Kunming-Bangkok Expressway has been completed, while the China-Laos and China-Thailand railways and some other projects are well underway. Cooperation has started in building the China-Laos Economic Corridor. More intensive efforts have been made to dovetail Thailand's Eastern Economic Corridor and the Belt and Road Initiative. Economic cooperation between China and Cambodia, Laos, Myanmar, Viet Nam and Thailand is advancing steadily. Positive roles for the China-ASEAN (10+1) cooperation mechanism, Lancang-Mekong cooperation mechanism, and Greater Mekong Subregion (GMS) Economic Cooperation are becoming clearer.

- *China-Pakistan Economic Corridor.* A cooperation plan focusing on energy, transportation infrastructure, industrial park cooperation, and Gwadar Port has been implemented in the framework of this corridor. China and Pakistan have established the Joint Cooperation Committee of the China-Pakistan Economic Corridor, which meets regularly. Smooth progress has been made in a number of projects. Key projects, such as the road to the Gwadar Port, Peshawar-Karachi Motorway (Sukkur-Multan section), Karakoram Highway Phase II (Havelian-Thakot section), Lahore Orange Line Metro, and 1,320MW Coal-Fired Power Plants at Port Qasim have been launched. Some projects have already brought benefits. The China-Pakistan Economic Corridor is open to third parties for cooperation, and more countries have joined or expressed a willingness to participate.

- *Bangladesh-China-India-Myanmar Economic Corridor.* Over the past five years or so, the four countries have worked together to build this corridor in the framework of joint working groups, and have planned a number of major projects in institutional development, infrastructure connectivity, cooperation in trade and industrial parks, cooperation and opening up in the financial market, cultural exchange, and cooperation in enhancing people's wellbeing. A Joint Committee of the China-Myanmar Economic Corridor has been established. The two countries have also signed an MoU on building the China-Myanmar Economic Corridor, as well as papers on a feasibility study for the Muse-Mandalay Railway, and the Framework Agreement on the Kyauk Phyu Special Economic Zone Deep-Sea Port Project.<sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> Office of the Leading Group for Promoting the Belt and Road Initiative, 22 April 2019, *The Belt and Road Initiative Progress, Contributions and Prospects*, da <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/zchj/qwfb/86739.htm>

La Via Polare della Seta è l'ultima aggiunta, per la quale il governo cinese ha richiesto la stesura di un libro bianco per vagliarne le prospettive di un futuro sviluppo per il quale ha già iniziato a fare ricerca sul posto. Nel documento "*China's Artic Policy*"<sup>38</sup> la RCP prende atto delle disastrose conseguenze dello scioglimento dei ghiacci nella regione artica ma al tempo stesso sottolinea come per questo motivo si aprano nuove possibilità. Si definisce uno "Stato quasi artico" e si propone per partecipare alla *governance* della regione artica nel rispetto dei trattati internazionali, per fare spedizioni a scopo di ricerca e per proteggere attivamente l'ecosistema e combattere i cambiamenti climatici.

Inoltre esprime il desiderio di utilizzare in maniera rispettosa delle leggi internazionali le risorse ittiche e le risorse naturali fra cui petrolio, gas e giacimenti minerali di cui il Mare Artico è ricco. La volontà del governo cinese si esprime ulteriormente sulla possibilità di aprire al turismo ed alle rotte marittime a scopo commerciale.

La regione artica oltre che essere ricca di risorse e materie prime precedentemente inaccessibili a causa dei ghiacci, è anche situato in una posizione strategica in quanto sovrasta il continente Europeo e quello Asiatico ma soprattutto quello Americano. Come abbiamo precedentemente trattato nella tesi, la possibilità di stabilire degli affari in Groenlandia è per la Cina la possibilità di raggiungere velocemente sia l'Europa che gli Stati Uniti ed il resto del continente americano su cui si affaccia. La Via della Seta Polare sarebbe inoltre una rotta commerciale che consentirebbe di raggiungere l'Europa in un tempo più breve rispetto alla rotta marittima attuale.

Un' ulteriore aggiunta che ha già preso corpo e continua a svilupparsi è la "*Space Silk Road*", la "Via Spaziale della Seta" che ha vari obiettivi tutti connessi alla fornitura estera di infrastrutture spaziali per la quale hanno già aderito 30 Paesi che fanno parte della *Belt and Road Initiative*<sup>39</sup>. La Cina ha creato un proprio sistema di geolocalizzazione chiamato BDS e che intende sostituirsi al noto sistema GPS, proprietà del Dipartimento della Difesa statunitense. Le applicazioni di BDS pensate dalla Cina vanno dalla tradizionale geolocalizzazione, previsioni meteo e scopi militari, fino all'applicazione nelle *smartcities*, *smart agriculture*, nell'utilizzo dei droni o dei treni ad alta velocità e degli *smartphones*. La Cina solamente nel 2008 aveva un mercato interno dei servizi connessi al satellitare di 4.5 miliardi di dollari, mentre quello atteso per il 2020 è di 62.2 miliardi di dollari, senza contare le infrastrutture di terra e per il lancio che fornirà all'estero ed i servizi connessi.

---

<sup>38</sup>The State Council Information Office of the People's Republic of China, 26 Gennaio 2018, *China's Artic Policy*, da <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/zchj/qwfb/46076.htm>

<sup>39</sup> China's Space Silk Road, 4 Settembre 2019, da <https://www.beltroad-initiative.com/space-silk-road/#more-584>

In un'ottica di complementarità la Cina ha lanciato anche il "*Silk Road Fiber Optic Cable project*" dopo aver già costruito le infrastrutture per la trasmissione di informazione tramite fibra ottica in Russia, Myanmar, Pakistan e Kirghizistan ed aver siglato un accordo con l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni si sono aggiunti altri Paesi a siglare un accordo.

Un'evoluzione è avvenuta anche per quanto riguarda le piattaforme internazionali di dialogo della *Belt and Road Initiative* nell'ottica aperta ed inclusiva e di cooperazione che caratterizza il piano cinese. Nonostante il MoU bilaterale sia il *modus operandi* prediletto per siglare gli accordi di intesa fra la Cina ed i nuovi Stati partecipanti all'iniziativa, sono stati compiuti progressi enormi riguardo alle istituzioni multilaterali.

Prima di tutte è la fiorente collaborazione con le Nazioni Unite rinforzata dalle tante *partnership* di cooperazione siglate fra numerose agenzie delle Nazioni Unite e la Cina a seguito delle dichiarazioni congiunte dei vertici dell'organizzazione mondiale e delle istituzioni cinesi. Nel 2017 il Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Peter Thomson, ha chiaramente sottolineato la compatibilità e l'impegno mosso dalla Cina nei confronti dei *Millennium Development Goals* di *Agenda 2030* attraverso la Nuova Via della Seta<sup>40</sup>. Anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha fatto simili considerazioni ed ha inoltre aggiunto "*China's leadership on climate action is helping to show the way*"<sup>41</sup>.

Il *forum* di incontro per eccellenza dei Paesi aderenti alla Nuova Via della Seta è il *Belt and Road Forum for International Cooperation* il quale si è tenuto per la prima volta nel 2017 ed una seconda volta nell' Aprile 2019 e che Xi Jinping ha annunciato di voler tenere con cadenza regolare. Il *forum* ospita i rappresentanti degli Stati aderenti all'iniziativa e degli organismi di cooperazione internazionale coinvolti e si struttura in tavole rotonde di discussione, con l'intento di poter condividere idee tramite il dialogo, oltre che con discorsi plenari.

Il dialogo multilaterale è tenuto inoltre con gli organismi che storicamente si sono trovati a dialogare con la Cina e che hanno costituito il nucleo originario di cooperazione nell'ambito

---

<sup>40</sup> cfr. P. Thomson, *Statement of Peter Thomson, President of the UN General Assembly at the Plenary Session of the Belt and Road Forum for International Cooperation*, 14 Maggio 2017, da <https://www.un.org/pga/71/2017/05/14/belt-and-road-forum-for-international-cooperation/>

<sup>41</sup> A. Guterres, *United Nations Poised to Support Alignment of China's Belt and Road Initiative with Sustainable Development Goals, Secretary-General Says at Opening Ceremony*, 26 Aprile 2019, da <https://www.un.org/press/en/2019/sgsm19556.doc.htm>

della creazione della Nuova Via della Seta quali l'ASEAN in tutte le conformazioni allargate, l'APEC, SCO, BRICS, *Central Asia Regional Economic Cooperation*, BOAO *Forum for Asia*. Inoltre sono state create nuove piattaforme come il *China- Central Eastern European Countries 16+1* che comprende le Nazioni dell'Est Europa e le Repubbliche baltiche in un *Business Council*, il *Forum on China-Africa Cooperation (Focac)* il quale comprende 53 Stati africani. Nel 2016 si è tenuto ad Hangzhou il primo G20 in Cina, presieduto da Xi Jinping il quale ha partecipato agli ultimi sette *summit* da quando è Presidente della Repubblica Popolare Cinese, tenendo molto in considerazione il G20 per la sua importanza nel mettere in collegamento vari *leader* mondiali.

Da quando la *Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road* è ufficialmente partita ad oggi si sono registrati notevoli successi riguardo al commercio ed agli scambi internazionali in tutti i settori. Di seguito un resoconto numerico riportato dall'agenzia ufficiale Xinhua.

*Total trade between China and other Belt and Road countries amounted to 6.47 trillion dollars in the 2013-2018 period. More than 80 overseas economic and trade cooperation zones were built, and more than 244,000 jobs created for locals.*

*From 2013 to 2018, China's direct investment in B&R countries surpassed 90 billion dollars, realizing a turnover of 400 billion dollars in foreign contracted projects in these countries.*

*New trade models such as cross-border e-commerce are becoming an important driver of trade. In 2018, the total value of retail goods imported and exported through the cross-border e-commerce platform of China Customs reached 20.3 billion dollars, growing by 50 percent year on year.*

*By the end of 2018, China-Europe rail service had connected 108 cities in 16 countries in Asia and Europe. A total of 13,000 trains had carried more than 1.1 million TEUs (twenty-foot equivalent unit).*

*China has signed agreements with 24 B&R countries on the mutual recognition of higher education degrees.*

*China has signed mutual visa exemption agreements for different types of passports with 57 B&R countries and concluded 19 agreements or arrangements to streamline visa application procedures with 15 countries.*

*In the first seven months of 2018, Chinese companies raised investment in 54 countries along the Belt and Road. The 8.55-billion-U.S. dollar newly added investment represented an 11.8 percent increase year on year. New construction contracts along the Belt and Road worth 57.11 billion U.S. dollars.*

*Under the initiative, China has set up 81 education institutions and projects as well as 35 cultural centers in countries along the Belt and Road. In the first half of 2018, China spent over 270 million yuan (around 39.3 million U.S. dollars) on the Silk Road scholarships.<sup>42</sup>*

I progressi sono avvenuti in tutti gli ambiti prefigurati nel progetto iniziale e negli ulteriori ampliamenti. Per la natura inclusiva ed aperta dell'iniziativa possiamo immaginare che il numero dei Paesi aderenti crescerà, come per altro auspicato dal Governo cinese e che quindi si aggiungeranno progetti ed iniziative a quelle già realizzate ed in fase di progettazione o in cantiere.

È interessante rapportare l'attuale situazione del commercio internazionale cinese alla sua evoluzione storica, ricordando che la Cina è stata fino al 1800 la produttrice di un terzo della manifattura mondiale e che la sua forte vocazione all'esportazione ha causato le guerre dell'oppio per riportare la bilancia commerciale in favore delle potenze europee.

In un documento della CIA declassificato e reso pubblico dal Governo statunitense, vediamo come la neonata Repubblica Popolare Cinese, nel secondo dopo guerra, partecipasse al commercio globale in maniera piuttosto ristretta, soffrendo di crisi di produzione ed intrattenendo difficili rapporti con le Nazioni non appartenenti al blocco sovietico, perciò nel 1955 la Cina esportava beni per un valore complessivo di 1880 milioni di dollari ed importava beni per un valore complessivo di 1865 milioni di dollari, commerciando prevalentemente con i Paesi del blocco sovietico<sup>43</sup>.

Solo dopo le riforme economiche avviate da Deng Xiaoping, con l'apertura di zone economiche speciali, la Cina realizza un'importante crescita del commercio internazionale, aprendosi ai mercati globali e registrando un'ulteriore successo in seguito all'ingresso nel WTO avvenuto nel 2001.

---

<sup>42</sup> L. Xia, 2 Aprile 2019, *FACTBOX: Key takeaways on Belt and Road Initiative development*, da [http://www.xinhuanet.com/english/2019-04/02/c\\_137944001.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2019-04/02/c_137944001.htm)

<sup>43</sup> CIA, 6 Settembre 1956, *Communist China's Imports and Exports, 1955: trade and transport involved*, da Central Intelligence Agency <https://www.cia.gov/library/readingroom/docs/CIA-RDP85S00362R000400030001-3.pdf>



Di seguito i dati del commercio internazionale cinese dal 1979 ad oggi, riportato in miliardi di dollari:

Year	Exports	Imports	Trade Balance
1979	13.7	15.7	-2.0
1980	18.1	19.5	-1.4
1985	27.3	42.5	-15.3
1990	62.9	53.9	9.0
1995	148.8	132.1	16.7
2000	249.2	225.1	24.1
2001	266.2	243.6	22.6
2002	325.6	295.2	30.4
2003	438.4	412.8	25.6
2004	593.4	561.4	32.0
2005	762.0	660.1	101.9
2006	969.1	791.5	177.6
2007	1,218.0	955.8	262.2
2008	1,428.9	1,131.5	297.4
2009	1,202.0	1,003.9	198.2
2010	1,578.4	1,393.9	184.5
2011	1,899.3	1,741.4	157.9
2012	2,050.1	1,817.3	232.8
2013	2,210.7	1,949.3	261.4
2014	2,343.2	1,963.1	380.1
2015	2,280.5	1,601.8	678.8
2016	2,135.3	1,524.7	610.6
2017	2,279.2	1,790.0	489.2
2018	2,491.4	2,109.0	382.4

Source: Global Trade Atlas and China's Customs Administration.

Tabella 1, fonte: Congressional Research Service, <https://fas.org/sgp/crs/row/RL33534.pdf>

Così la Cina è passata da una situazione che rasentava l'isolamento internazionale durante il secondo dopo guerra, ad una fase di apertura e di straordinaria crescita del commercio internazionale a partire dalle riforme economiche del 1979, fino a diventare attualmente il primo Paese esportatore al mondo per valore dei beni, registrando per molti anni consecutivi un surplus commerciale notevole.

Nonostante questo successo nelle esportazioni la Cina con la strategia *China 2025*, ha deciso di diminuire l'importanza strategica attribuita all'export per dedicarsi alla costruzione di un'economia del consumo per quanto riguarda il mercato interno, dei servizi ed infine di legare la propria crescita alla conoscenza ed all'innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda invece le importazioni le stime indicano che la Cina continuerà l'attuale *trend* che la porta a dipendere nell'importazione di beni in misura sempre minore dagli Stati Uniti d'America, andando invece ad integrare in misura crescente il proprio mercato con quello dei vicini Paesi dell'ASEAN e dall'Africa in cui ha investito molto, oltre che dai tantissimi Paesi coinvolti nella Nuova Via della Seta.

Based on Current Trends – Projected Exports to China							
Country/region	Current growth rate (%)	2019 Volume (US\$ billion)	2020 Volume (US\$ billion)	2021 Volume (US\$ billion)	2022 Volume (US\$ billion)	2023 Volume (US\$ billion)	2024 Volume (US\$ billion)
US	-9	179	163	148	135	123	112
EU*	4	215	224	233	243	253	263
ASEAN**	13.8	250	285	324	369	420	478
India	-1.62	8	8	8	8	7	7
Africa	31	100	131	172	225	295	386
Russia	20	56	67	83	99	120	144
Emerging Belt and Road***	3	150	155	160	165	170	175

\* Excluding the UK

\*\* Excluding Cambodia, Laos, Myanmar, and Vietnam

\*\*\* Excluding Russia, EU, and the larger ASEAN nations

Statistics are sourced from China's MOFCOM, USTR, EU Commission, ASEAN Secretariat, and Dezan Shira's business intelligence unit.

Figures have been rounded up for convenience.

Graphic © Asia Briefing Ltd.

Fonte: China Briefing, <https://www.china-briefing.com/news/changes-chinas-purchasing-import-trends-2019-2024/>

## 2.3 Le Istituzioni Finanziarie

La *Belt and Road Initiative* per la sua natura di progetto globale nell'ambito infrastrutturale, commerciale, logistico, culturale, energetico e finanziario, richiede ingenti capitali per realizzare i progetti coinvolti nell'iniziativa. Di seguito una lista delle principali fra le istituzioni coinvolte:

### 1. Policy Banks

*Agricultural Development Bank of China (ADBC)*

*China Development Bank (CDB)*

*Export-Import Bank of China (CHEXIM)*

### 2. State Owned Banks

*Agricultural Bank of China (ABC)*  
*Bank of China (BOC)*  
*China Construction Bank (CCB)*  
*Industrial and Commercial Bank of China (ICBC)*  
3. *State Owned Funds (selection)*  
*China Investment Corporation (CIC)*  
*Silk Road Fund (SRF)*  
4. *International Financing Institutions (selection)*  
*Asian Development Bank (ADB)*  
*Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)*  
*New Development Bank (NDB)*<sup>44</sup>

Di particolare rilievo sono il *Silk Road Fund* e l' *Asian Infrastructure Investment Bank*, entrambi pensati da Xi Jinping con lo scopo di sostenere la Nuova Via della Seta.

La AIIB è stata ideata fin da subito come banca per sostenere il piano di Xi Jinping, il quale già nel discorso al Parlamento indonesiano nel 2013 ne auspicava l'istituzione in brevi tempi. Di rilievo fondamentale è stato fin da subito il carattere multilaterale della banca per la necessità di operare in contesti internazionali, per appianare i contrasti e permettere una *governance* condivisa.

Il successo nell'inclusione e nel carattere di cooperazione pacifica è evidente soprattutto dalla presenza di Taiwan nella AIIB, per la quale fra l'altro si è optato per non richiedere il carattere della sovranità come essenziale per la partecipazione. Nel 2014 è stato firmato un *Memorandum* di intesa fra 21 Nazioni asiatiche per la costituzione della banca, la quale si identificava come banca fortemente regionale. Nel 2015 è stato fissato il termine di adesione per poter essere considerati Paesi fondatori, i quali raggiungono i 57. Le negoziazioni sono piuttosto brevi e nel Gennaio 2016 la *Asian Infrastructure Investment Bank* inizia la sua attività.

La AIIB viene costituita con capitale autorizzato di 200 miliardi di dollari di cui 100 sono stati sottoscritti, la sede a Pechino e l'inglese come lingua di lavoro. La *mission* è di migliorare i risultati economici e sociali in Asia ed oltre, "*By investing in sustainable infrastructure and other productive sectors in Asia and beyond, we will better connect people, services and markets that over time will impact the lives of billions and build a better*

---

<sup>44</sup> Belt and Road Initiative, 6 Settembre 2019, da <https://www.beltroad-initiative.com/belt-and-road/>

*future*".<sup>45</sup> Attualmente gli Stati Membri sono 100, fra i quali si contano anche diversi Stati europei con quote rilevanti come la Germania (4,63%), Francia (3,49%), Inghilterra (3,15%), Italia (2,65%).<sup>46</sup>

I progetti fino ad oggi approvati sono 47 per un totale di 9 miliardi di dollari e sono stati siglati accordi di cooperazione e cofinanziamento con numerose banche fra cui la World Bank, African Development Bank, African Development Fund, Asian Development Bank, Eurasian Development Bank, European Bank for Reconstruction and Development, Eurasian Development Bank, European Investment Bank, Inter-American Development Bank e la Inter-American Investment Corporation, Islamic Development Bank Group (IsDB Group), la New Development Bank e la World Bank Group.

Lo statuto approvato dalla AIIB prevede una struttura di *governance* consistente in un Consiglio dei Direttori formato da un rappresentante ed un sostituto nominati da ogni membro della banca, con il ruolo di *high decision-making*; il Consiglio di Amministrazione al quale è affidato il compito della gestione delle politiche e delle operazioni di banca oltre che l'approvazione del *budget* e dei piani annuali della banca e delle strategie. Inoltre sono previsti un Presidente, cinque vice Presidenti ed altri funzionari del *top management* oltre al personale della banca. Vi è una particolarità in seno al Consiglio di Amministrazione il quale è composto da 12 membri dei quali 9 devono essere regionali.

All'interno della AIIB è praticata una differenza fra i Paesi membri, i quali sono divisi in membri regionali e non regionali in base ad una ripartizione geografica che rispecchia la caratterizzazione di banca regionale prevista nello statuto, i membri regionali sono provenienti da Paesi asiatici secondo la definizione della ripartizione geografica dell'ONU, tutti gli altri sono considerati membri non regionali. Oltre alla maggioranza nel Consiglio di Amministrazione, ai membri regionali è riservato per statuto il possesso di almeno il 75% delle quote di partecipazione e la Presidenza della banca la quale deve essere affidata ad un membro regionale.

I voti sono ripartiti fra gli stati membri con tre criteri, il voto base che è dato dalla distribuzione equa fra tutti i membri del dodici per cento della somma aggregata dei voti base, il voto assegnato in base alla quota di partecipazione al capitale ed infine ai Paesi Fondatori sono assegnati 600 voti aggiuntivi.

Le decisioni rilevanti devono essere prese con una maggioranza del 75% e la Cina possiede il 26,56% dei voti, di fatto possedendo un diritto di veto.

---

<sup>45</sup> Asian Infrastructure Investment Bank, 6 Settembre 2019, da <https://www.aiib.org/en/index.html>

<sup>46</sup> Tutte le quote percentuali sono state consultate sul sito ufficiale della banca <https://www.aiib.org/en/index.html> e si riferiscono alla data 6 Settembre 2019

È inoltre statutariamente prevista la possibilità di istituire dei fondi speciali.

La AIIB si è recentemente dichiarata *Paris-Aligned*, il che significa che oltre a finanziare progetti che prevedano la costruzione di infrastrutture sostenibili come già dichiarato, impegna il proprio *management* ad investire in società sostenibili e "Campioni Climatici", ovvero società ad alto rendimento e sostenibilità ambientale che guidano il progresso tecnologico nel settore.

In aggiunta alla dichiarazione di voler istituire una banca multilaterale Xi Jinping ha annunciato nel Novembre 2014 di voler creare il *Silk Road Fund* per aumentare le risorse immediatamente disponibili per la *Belt and Road Initiative*. A Dicembre 2015 viene istituito il fondo con la veste giuridica di società a responsabilità limitata, regolata dal diritto societario cinese con sede a Pechino. Il fondo è stato inizialmente dotato di un capitale di 40 miliardi di dollari a cui successivamente sono stati aggiunti 100 miliardi di renminbi. Le quote di partecipazione sono in mano a quattro società di Stato cinesi, ovvero la State Administration of Foreign Exchange(65%), China Investment Corporation(15%), Export-Import Bank of China(15%) e la China Development Bank(5%)<sup>47</sup>.

Il fondo ha come obiettivo principale di fornire finanziamenti e supporto finanziario per il commercio, la cooperazione economica e la connettività nell'ambito della *Belt and Road Initiative*. In collaborazione con aziende domestiche ed internazionali ed istituzioni finanziarie è ideato per promuovere uno sviluppo comune e la prosperità della Cina e delle Nazioni coinvolte nella Nuova Via della Seta. I mezzi di investimento sono le azioni, le obbligazioni ed altri fondi per supportare le infrastrutture, lo sviluppo delle risorse energetiche, la capacità industriale e la cooperazione finanziaria.

Il fondo è basato sulle logiche di mercato ed orientato al profitto, con la caratterizzazione di un orizzonte temporale di investimento di medio-lungo termine.

Il fondo ha realizzato pochi mesi dopo la sua nascita il primo investimento in Pakistan, dimostrandosi immediatamente reattivo ed uno strumento efficace nell'ambito dell'iniziativa.

Fra le altre banche coinvolte nel progetto sono da notare la Asian Development Bank e la New Development Bank, entrambe banche multilaterali. La prima è stata però creata su iniziativa giapponese per stabilire un'influenza maggiore in Asia durante il suo periodo di massimo sviluppo, ed il Giappone ha infatti una quota rilevante all'interno della banca. La seconda invece è stata istituita dai Paesi BRICS che posseggono rispettivamente il 20% del capitale di 50 miliardi di dollari. La sede della New Development Bank, istituita nel 2014 ed

---

<sup>47</sup> Silk Road Fund, 6 Settembre 2019, da [www.silkroadfund.com.cn/enweb/23775/23767/index.html](http://www.silkroadfund.com.cn/enweb/23775/23767/index.html)

operativa dal 2016, è a Shanghai ed è fortemente coinvolta nei progetti della *Belt and Road Initiative* e può essere inquadrata come un ulteriore tentativo, congiunto, di affrancarsi dalle istituzioni internazionali a guida statunitense quale la Banca Mondiale.

Nell'articolato quadro della raccolta e della distribuzione dei fondi necessari alla realizzazione dei vari progetti della Nuova Via della Seta, si inserisce un nuovo strumento il quale si coniuga perfettamente con uno dei pilastri fondamentali della *Belt and Road Initiative*, ovvero la integrazione finanziaria, e sono i cosiddetti *Panda Bonds*.

I *Panda Bonds* sono obbligazioni denominate in renminbi emesse da Governi o società con sede al di fuori della Cina, nascono nel 2005 ma solo più recentemente hanno avuto un'ampia diffusione.

Nell'ambito della *Belt and Road Initiative* sono stati inseriti nel MoU unilaterali con alcuni Paesi selezionati, a cui si è aggiunta recentemente l'Italia con l'emissione da parte di Cassa Depositi e Prestiti per un valore di un miliardo di yuan, ovvero circa 130 milioni di euro.<sup>48</sup> Oltre all'emissione da parte di Governi sovrani, nel 2014 è stata approvata la prima emissione societaria operata dalla Daimler, a cui è seguita l'approvazione per il gruppo bancario più grande d'Europa, la HSBC, che ha inaugurato la fase di ascesa dei *Panda Bonds*.

Questi strumenti finanziari hanno notevoli implicazioni, poiché in primo luogo permettono una maggiore internazionalizzazione della Cina ed aprono la possibilità anche a società straniere che operano in Cina di accedere alla raccolta del risparmio, e per una conseguenza tutt'altro che secondaria, aumentano il rilievo internazionale della Cina e della propria moneta, ampliandone la diffusione.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Cassa Depositi e Prestiti, 31 Luglio 2019, *CDP: conclusa con successo emissione inaugurale "Panda Bond" da 1 miliardo di Renminbi*, da Cassa Depositi e Prestiti, [https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/cdp\\_conclusa\\_con\\_successo\\_emissione\\_inaugurale\\_panda\\_bond\\_da\\_1\\_miliardo\\_di\\_renminbi?contentId=CSA25045](https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/cdp_conclusa_con_successo_emissione_inaugurale_panda_bond_da_1_miliardo_di_renminbi?contentId=CSA25045)

<sup>49</sup> A. Amighini, 1 Agosto 2019, *Anche l'Italia emetterà "Panda Bonds" cinesi: cosa sono e a cosa servono*, da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/anche-litalia-emettera-panda-bonds-cinesi-cosa-sono-e-cosa-servono-23732>

## Capitolo terzo: I Nuovi equilibri internazionali

### 3.1 I nuovi equilibri internazionali per la Cina

La *Belt and Road Initiative*, nata inizialmente come un progetto infrastrutturale a carattere prevalentemente regionale da promuovere con gli alleati tradizionali per rispondere ad alcune sfide interne, è divenuto un progetto globale che mira a ridisegnare gli equilibri economici e geopolitici internazionali.

La Cina è uscita dalla definizione di Paese in via sviluppo e di potenza regionale per mirare all'ottenimento della *leadership* mondiale attraverso un piano aperto ed inclusivo nell'ambito infrastrutturale, di connessione, rifornimento energetico, coordinazione legislativa, integrazione finanziaria e legami fra popoli.

La Nuova Via della Seta è stata spesso paragonata dagli analisti al Piano Marshall attuato dagli Stati Uniti nel dopo guerra. Considerate le differenze date dal diverso contesto storico e del contesto internazionale, oltre che della situazione interna della Cina di oggi e degli Stati Uniti della fine degli anni quaranta, sono stati individuati come punti comuni la volontà di aumentare le esportazioni, di aumentare l'internazionalità della moneta, utilizzare i mezzi economici per avversare un rivale ed utilizzare le divisioni fra gli Stati per attrarre nuove Nazioni nel proprio campo di influenza.

La principale differenza è che gli Stati Uniti avevano di fronte un rivale che usciva vittorioso dal conflitto mondiale ed attraeva nuovi Stati al proprio modello, mentre invece la Cina affronta un rivale in relativo declino<sup>50</sup>. Un'altra grande differenza è che La Nuova Via della Seta non ha condizionalità legislative ed una data di fine progetto rispetto invece ai criteri imposti per l'adesione al piano Marshall.

Proprio questa mancanza di richieste di criteri legislativi è stata motivo di critica per il piano cinese a causa dell'assenza di normative riguardanti la *governance* delle controparti e la loro situazione interna. La risposta cinese può essere rinvenuta nei criteri di non interferenza e non conflittualità e quindi nella volontà di non interferire con la situazione interna di altri Paesi e con gli indirizzi politici ed economici scelti dalle Nazioni estere.

La volontà di ridisegnare gli equilibri geopolitici e di ottenere la *leadership* globale si è estrinsecata attraverso varie iniziative.

---

<sup>50</sup> S. Shen, W. Chan, 2018, *A comparative study of the Belt and Road Initiative and the Marshall plan*, da Research Gate [https://www.researchgate.net/publication/324041324\\_A\\_comparative\\_study\\_of\\_the\\_Belt\\_and\\_Road\\_Initiative\\_and\\_the\\_Marshall\\_plan/link/5aba78aaaca2722b0b7bc4ac/download](https://www.researchgate.net/publication/324041324_A_comparative_study_of_the_Belt_and_Road_Initiative_and_the_Marshall_plan/link/5aba78aaaca2722b0b7bc4ac/download)

La Cina si è mossa verso l'aumento dell'impegno in un organismo internazionale di fondamentale importanza, ovvero le Nazioni Unite, aumentando il proprio contributo al *budget* e siglando numerose cooperazioni con le agenzie dell'ONU, assumendosi un ruolo di guida all'interno della prestigiosa istituzione.

Sul versante della sicurezza internazionale la Cina ha siglato un accordo di cooperazione con l'Interpol per garantire la prevenzione ai crimini e la sicurezza nei Paesi coinvolti nell'iniziativa, essendo già una parte fondamentale fin dal progetto originario del 2013 la lotta agli estremismi, alla criminalità organizzata ed alla droga.

Inoltre la Cina si è impegnata nella lotta al terrorismo ed alla pirateria ed alla risoluzione e mediazione dei conflitti. Dall'inizio della presidenza di Xi Jinping l'impegno diplomatico della Cina nel mediare e risolvere conflitti fra Stati o interni, è sensibilmente aumentato.

La Repubblica Popolare Cinese si sta imponendo sulla scena internazionale come una potenza responsabile ed interessata al mantenimento della pace ed alla crescita comune.

Anche l'attenzione ad un tema globale di straordinaria importanza come quello dei cambiamenti climatici, è stato colto dalle iniziative cinesi come la Via Verde della Seta, sottolineando l'importanza attribuita alla sostenibilità delle opere realizzate all'interno dell'iniziativa, l'abbattimento delle emissioni di carbonio ed il rispetto e la promozione degli Accordi di Parigi.

Oltre ai già citati strumenti di *hard power* utilizzati dalla Cina come la Nuova Via della Seta stessa per la sua rilevanza economica, le istituzioni finanziarie, il *policy making* coordinato, è rilevante notare il diverso atteggiamento della Cina riguardo alla potenza militare rispetto alle altre grandi potenze. Il già citato Paul Kennedy nel suo libro *Ascesa e declino delle grandi potenze*, individua come una delle cause principali dell'indebolimento di una grande potenza l'eccessiva spesa per il mantenimento dell'esercito e dell'arsenale bellico, che sono di per sé spese improduttive.

La Cina utilizza la tattica del *dual-use* con riguardo alle tecnologie militari per sfruttarle anche nel campo civile, per esempio l'utilizzo del BDS è stato esteso dal campo militare a quello civile nell'ambito dell'iniziativa della Via Spaziale della Seta e quindi con vari utilizzi in molteplici settori produttivi oltre che nella commercializzazione delle tecnologie collegate al sistema.

Inoltre è da notare che la RPC non è coinvolta in un conflitto armato al di fuori dei propri confini da quaranta anni, ovvero dal termine del conflitto sino-vietnamita nel 1979, escludendo la partecipazione a missioni internazionali contro il terrorismo e la pirateria.

Nell'Agosto del 2017 la Cina ha aperto la prima base militare all'estero nel Gibuti con lo scopo del mantenimento della pace, lotta alla pirateria ed aiuti umanitari alla popolazione. Gli



Stati Uniti nel documento governativo *Assessment on U.S. Defense Implications of China's Expanding Global Access*, esprimono la loro preoccupazione per questa nuova base militare poiché ritengono che l'enorme rete creata dalla *Belt and Road Initiative* possa fornire un supporto logistico e strategico all'esercito cinese in caso di conflitto, mettendolo in una situazione di vantaggio rispetto agli avversari, ritenendola quindi una strategia di deterrenza al conflitto nei confronti di Paesi terzi.

La Cina nella suo tentativo di diventare un attore globale di primo piano ha migliorato ed approfondito i propri rapporti con la Russia, che nel 2014 è stato il primo grande Paese ad esprimersi favorevolmente al progetto cinese. I rapporti con questo Paese sono stati in passato tesi, ma attualmente sono migliori che mai e si esprimono in numerose collaborazioni come quelle nella Shanghai Cooperation Organization, nella New Development Bank dei Paesi BRICS e dalle numerose connessioni instaurate fra le due Nazioni adesso unite da ponti, ferrovie, gasdotti, oleodotti ed autostrade.

La Russia si è inserita perfettamente nella *Belt and Road Initiative* e nella strategia regionale cinese con riguardo ai Paesi dell'Asia Centrale, ex Repubbliche Sovietiche e che adesso invece sono parte integrante della Nuova Via della Seta in un circuito che unisce anche la Russia negli scambi reciproci.

Una particolare attenzione è stata posta sugli strumenti di *soft power* messi in campo dalla RPC, la quale ha posto come obiettivo pragmatico della Nuova Via della Seta la creazione di legami fra popoli. La Cina ha intuito l'importanza di questi strumenti per attrarre il consenso internazionale attraverso il coinvolgimento di altri popoli nella cultura e nello stile di vita cinese, un elemento ritenuto fondamentale nell'accompagnamento ai tradizionali strumenti di *hard power*. Si sono aperti gli scambi culturali ed accademici fra la Cina ed il resto del mondo e l'Impero di Mezzo accoglie numerosi studenti dall'estero e manda i propri giovani a formarsi fuori dai propri confini, con l'obiettivo della creazione e della condivisione di un capitale umano ad alto valore aggiunto.

La promozione della propria cultura e lingua è affidata agli Istituti Confucio, posti sotto il Ministero dell'Educazione cinese e creati dalla collaborazione di un'università locale ospitante ed una cinese. Attualmente gli Istituti Confucio sono più di 500 sparsi in tutto il mondo e l'obiettivo è di arrivare a mille in breve termine.

La creazione di *festival* cinematografici internazionali, saloni del libro e mostre d'arte, sono un modo per mostrare, descrivere e dipingere la cultura cinese in tutto il mondo e sono state promosse in tutti i Paesi coinvolti nell'iniziativa.

La Repubblica Popolare Cinese ha dovuto giocare una lunga partita per accrescere la propria rappresentanza diplomatica e quindi per legittimare il proprio ruolo nel mondo, poiché dalla sua nascita nel 1949 non è stata inizialmente riconosciuta da molti Paesi esteri che continuavano ad intrattenere rapporti diplomatici con la Repubblica di Cina situata a Taiwan. La situazione ha iniziato a mutare nel 1971 quando la RPC ha sostituito Taiwan nella rappresentanza al seggio per la Cina nelle Nazioni Unite e quindi soprattutto nel Consiglio di Sicurezza, evento che nel periodo immediatamente successivo ha portato la RPC ad essere riconosciuta da un gran numero di Stati. Negli anni successivi Pechino si è contesa con Taipei il riconoscimento diplomatico attraverso donazioni a Governi, aiuti ed investimenti, particolarmente in Africa, ed alle volte attraverso pressioni politiche. Attualmente il numero di Paesi al mondo che riconosce Taiwan è di 17, fra cui la Santa Sede come unico Stato europeo. All'insegna della partecipazione alla *Belt and Road Initiative* alcuni Stati hanno cambiato il proprio riconoscimento diplomatico, e negli anni alcuni Paesi hanno smesso di intrattenere con Taiwan qualsiasi tipo di rapporto.

Anche con la Santa Sede sono stati fatti progressi nei rapporti bilaterali con la firma di un accordo nel 2018 per regolare la questione della nomina dei vescovi, la quale è stata decisa con un *iter* di elezione dal basso, ovvero i vescovi sono nominati dalle diocesi locali ed il Papa si riserva il diritto di approvare la nomina. Questo accordo apre ad ulteriori rapporti fra i due Stati nell'insegna del riconoscimento delle libertà religiose.

Una criticità riguardante i rapporti fra la Cina e Paesi terzi è stata riscontrata in quella che viene definita "trappola del debito", ovvero la cessione di *asset* da parte di Nazioni fortemente indebitate per onorare i debiti contratti.

L'unico caso fino ad oggi riscontrato è quello della concessione per 99 anni del porto di Colombo in Sri Lanka ad un'azienda statale cinese.

Ma l'atteggiamento generale della Cina nel caso di eccessivo indebitamento è quella di rinegoziare i termini e le condizioni del finanziamento, ristrutturare il debito, cancellarne una parte o eliminare gli interessi e posticipare la data di inizio del rimborso.

In uno studio condotto dalla Rhodium Group, un'azienda di consulenza americana, e riportato dal giornale di Hong Kong, South China Morning Post, sono stati analizzati i 24 casi in cui una Nazione ha ritrattato gli accordi convenuti con la Cina<sup>51</sup>. Ciò è avvenuto in Paesi fra Asia, Africa ed America Latina, sempre procedendo nella maniera appena descritta e venendo incontro alle esigenze finanziarie dei Paesi in difficoltà. Un caso rilevante è quello della

---

<sup>51</sup> L. Zhou, 30 Aprile 2019, *Why China's belt and road loans may not be the debt trap other countries fear*, da South China Morning Post <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3008326/why-chinas-belt-and-road-loans-may-not-be-debt-trap-other>

Malesia in cui il Presidente neoeletto ha accusato la precedente amministrazione di aver contratto debiti troppo onerosi, cancellando un progetto e sta ritrattando i termini per altre iniziative.

### 3.2 I *competitors* globali

A fianco ai progressi realizzati dalla Cina nell'ambito della Nuova Via della Seta, delle proprie relazioni con gli altri Stati e della propria posizione di *leadership*, possiamo notare come alcuni Paesi, interessati a difendere le proprie posizioni globali e regionali, abbiano espresso preoccupazioni per l'aumento dell'influenza della Cina nel mondo.

Fra i principali Paesi intenti ad arginare l'iniziativa cinese ed a difendere il proprio ruolo, troviamo gli Stati Uniti d'America, l'Australia, l'India ed il Giappone.

Le ultime tre Nazioni elencate, tutte estremamente vicine alla Cina, hanno forti interessi in aree coinvolte dalle iniziative cinesi ed hanno interesse a mantenere la propria presenza regionale ed a non subire interferenze da parte della Cina, oltre che a mantenere saldo l'ordine multipolare del mondo che si è sviluppato negli anni a partire dalla caduta dell'URSS e della fine della presenza dei due blocchi contrapposti.

L'India ha avuto con la Repubblica Popolare Cinese un rapporto travagliato fin dalla nascita di quest'ultima, poiché fra i due Stati erano presenti varie dispute territoriali.

È interessante notare che l'India partecipa con la Cina a numerose iniziative ed intrattiene molti rapporti con essa attraverso cooperazioni come quella nella New Development Bank, la partecipazione comune alla Shanghai Cooperation Organization ed inoltre dagli anni novanta i due Paesi hanno iniziato a progettare il Corridoio Economico Bangladesh-Cina-India-Myanmar che attualmente è contestualizzato nell'ambito della Nuova Via della Seta, nonostante l'India non abbia mai aderito alla *Belt and Road Initiative*.

L'India teme il progressivo coinvolgimento della Cina nella zona dell'Asia del Sud, dove la RCP ha intensificato la presenza attraverso la propria partecipazione a progetti in tutta la regione ed in Stati vicini all'India, quali soprattutto Pakistan, Maldive, Sri Lanka e Myanmar.

La collaborazione fra Pechino ed Islamabad è un fattore di forte tensione con l'India la quale rivendica la sovranità sulla regione del Kashmir attualmente occupata dal Pakistan, da sempre un Paese vicino con cui ha avuto rapporti conflittuali.

Il Corridoio Economico Cina-Pakistan è uno dei punti di forza del progetto cinese, oltre ad essere il primo dove i progetti hanno iniziato ad essere realizzati, è quello dove è stato investito il maggior numero di dollari, arrivando attualmente a 62 miliardi e dove le collaborazioni fra Stati sono state più fortemente rinsaldate in diversi ambiti.

La cessione del porto di Colombo e la possibilità che la Cina possa stabilirvi una base militare, fanno aumentare le preoccupazioni riguardo alla presenza della RPC nell'Oceano indiano.

L'India ha deciso di rispondere rilanciando una propria iniziativa di interconnessione regionale e di aumentare il proprio coinvolgimento internazionale per ristabilire la propria supremazia sul subcontinente indiano.

Nel 2001 sette Nazioni dell'Asia del Sud hanno dato vita alla South Asia Subregional Economic Cooperation (SASEC), gli Stati coinvolti sono Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Myanmar, Nepal, e Sri Lanka. Dopo il lancio della *Belt and Road Initiative* l'India ha deciso di ridare vigore ed impulso al SASEC, attraverso un meccanismo di cooperazione multilaterale che coinvolgesse tutte le Nazioni partecipanti e con l'obiettivo di migliorare la connessione fra i Paesi aderenti, le infrastrutture, facilitare il commercio, creare corridoi economici e garantire l'accesso alle risorse energetiche.

Sono evidenti le somiglianze con la Nuova Via della Seta, ma con la differenza che il SASEC è un'iniziativa che è rimasta regionale ed è stata ripresa, ampliata ed implementata proprio per garantire una maggiore indipendenza alla regione.

Il maggiore investitore nei progetti promossi dall'iniziativa Sud asiatica è la Asian Development Bank, che ricordiamo essere una banca multilaterale dove il maggior azionista è il Giappone e fino ad oggi sono stati finanziati 50 progetti regionali per un valore cumulativo di più di 11 miliardi di dollari<sup>52</sup>.

Il Giappone ha un passato travagliato con la Cina, avendone subito l'influenza per secoli, nel corso del '900 dopo aver militarmente occupato il suolo cinese, ha affrontato direttamente l'avversario durante il secondo conflitto mondiale, uscendone sconfitto. Il Giappone dopo la Seconda Guerra Mondiale è stato fin da subito un alleato degli Stati Uniti, seguendone le dottrine economiche ed adottando un sistema politico di stampo occidentale, si è fatto un garante del libero scambio e della democrazia in Asia.

Nonostante i rapporti fra i due Paesi si siano distesi come testimoniato dalle reciproche visite istituzionali e dagli ingenti volumi di scambio fra le due Nazioni vicine, permangono tutt'ora

---

<sup>52</sup> da Asian Development Bank, <https://www.adb.org/countries/subregional-programs/sasec>

dispute territoriali fra Giappone e Cina e sostanziali differenze riguardo al modello economico, istituzionale ed al sistema di alleanze.

Il Presidente Giapponese Shinzo Abe nel 2007 ha promosso il dialogo fra Giappone, India, Australia e Stati Uniti nell'ambito della sicurezza nel Mare Cinese Orientale e Meridionale, creando un'alleanza strategico-militare informale chiamata *Quadrilateral Security Dialogue*.

L'obiettivo di questa alleanza è di garantire la sicurezza nella regione asiatica e di promuovere un'alleanza fra le democrazie asiatiche, con il chiaro intento di arginare la Cina ed il suo sviluppo.

Inoltre, dopo il lancio della *Belt and Road Initiative*, lo stesso Presidente Shinzo Abe ha promosso un'analoga alleanza fra i medesimi Stati che formano il *Quadrilateral Security Dialogue* ma questa volta in ambito economico ovvero la "*Free and Open Indo-Pacific*" con l'idea di promuovere un programma di connessione fra gli Stati eurasiatici e l'Africa costruendo infrastrutture di qualità, finanziate dalla Asian Development Bank ed aprendo ulteriormente i mercati al commercio, oltre che a garantire la pace nell'area interessata.

Questo progetto è chiaramente una risposta collettiva dei *competitors* della Cina alla Nuova Via della Seta ed una proposta parallela a quella cinese, che mira a bilanciare gli equilibri ed a ridimensionare la portata del piano cinese.

Il Giappone è ormai una democrazia con un'esperienza positiva alle spalle ed ha una forte vocazione a mantenere un equilibrio multipolare del mondo, garantendo pace e libertà.

Da una parte i dazi imposti da Trump nella sua politica protezionistica, dall'altra le possibilità che il vasto programma cinese offre e per cui il Giappone si è riservato di valutare caso per caso i progetti al fine di aderirvi eventualmente, rendono incerti gli sviluppi nella cooperazione fra Giappone e Stati Uniti. Gli Stati Uniti si sono già ritirati una volta dal Trattato Trans-Pacífico (TTP) e nel frattempo il Giappone nel Febbraio 2019 ha firmato un accordo di partenariato economico con l'Unione Europea, ancora una volta nel segno della cooperazione multilaterale.

L'Australia è tradizionalmente legata agli Stati occidentali ma è molto vicina alla Cina e con quest'ultima ha avuto rapporti ultimamente dettati dalle diverse fasi politiche interne che quindi l'hanno portata ad essere alternativamente vicina alla Cina oppure in tensione. Il fatto che fra i due Paesi ci siano enormi scambi commerciali ed interessi comuni ha fatto sì che la posizione australiana fosse alle volte attendista o non perfettamente chiara.

Attualmente l'Australia è coinvolta nelle citate cooperazioni militari ed economiche con il Giappone, l'India e gli Stati Uniti e non partecipa alla *Belt and Road Initiative*, rendendo chiara la sua posizione.

Le maggiori preoccupazioni dell'Australia riguardo alla Cina sono le operazioni di spionaggio e cyberspionaggio, oltre all'influenza esercitata dalla vicina asiatica nelle proprie accademie e nella vita politica.

Recentemente lo Stato del New South Wales ha chiuso gli Istituti Confucio nelle proprie scuole per il timore che questi centri culturali e linguistici influenzassero l'opinione degli alunni ed è inoltre stata creata una commissione nazionale per valutare l'influenza cinese nelle accademie australiane.

Recentemente Gladys Liu, una deputata liberale australiana, nata ad Hong Kong, è stata travolta da uno scandalo per non aver dichiarato una donazione di quasi 40000 dollari australiani proveniente dalla Cina e per aver fatto parte per diversi anni dell' associazione *China Overseas Exchange Association*, collegata al Partito Comunista cinese ed al Governo centrale.

La situazione per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America è estremamente complessa e riguarda la competizione per la *leadership* globale.

Il piano messo in atto da Xi Jinping è ormai divenuto di dimensioni tali da allarmare gli Stati Uniti per la rete di alleanze che la Cina sta continuando a costruire e per la rete infrastrutturale e logistica messa in piedi da Pechino in tutto il globo.

L'intensificarsi della presenza cinese all'interno dell'ONU, del G20, dell'Interpol, della lotta al terrorismo, l'ormai confermata presenza della Cina come potenza responsabile, la presenza nei mari, la presenza in vari *forum* multilaterali, la creazione di istituzioni economiche e finanziarie globali, l'internazionalizzazione del renminbi e la potenza economica della Repubblica Popolare Cinese, mettono a serio rischio la supremazia degli Stati Uniti nella geopolitica mondiale.

La Cina si è già assicurata l'approvvigionamento di materie prime e di risorse energetiche importate dal tutto il mondo, con particolare riferimento all'Africa con cui ha stabilito forti legami, ed un mercato molto ampio in cui poter esportare le proprie merci grazie alla Nuova Via della Seta.

Gli Stati Uniti hanno provato ad entrare nella partita delle risorse e delle vie commerciali cercando di ottenere un vantaggio strategico ed al contempo un rallentamento della Cina quando hanno tentato una penetrazione in Groenlandia che però non ha avuto esito positivo.

Una delle principali preoccupazioni degli Stati Uniti riguarda la potenza militare della RPC, nel documento governativo *Assessment on U.S. Defense Implications of China's Expanding*

*Global Access* viene resa un'ampia descrizione delle preoccupazioni statunitensi e delle strategie messe in atto dalla Cina.

La Nazione americana risponde con la *National Defense Strategy* promossa dal Dipartimento della Difesa e sostenuta da tutto il Governo che consiste in quattro obiettivi strategici<sup>53</sup>.

Il primo è quello di "costruire una forza più letale" per ottenere un vantaggio militare, ovvero di migliorare e modernizzare le risorse statunitensi nell'ambito nucleare, spaziale e della rete di difesa missilistica e di creare una rete logistica con i propri alleati per assicurarsi la possibilità di resistere ad attacchi multipli persistenti.

Il secondo obiettivo è di "rinforzare le alleanze ed attrarre nuovi *partner*" per avere accesso a regioni critiche ed avere basi logistiche diffuse ed inoltre incoraggia gli alleati a modernizzare le proprie capacità militari per garantire la sicurezza comune, anche vendendo equipaggiamenti agli alleati ed addestrandoli.

Il terzo riguarda la riforma del Dipartimento della Difesa per renderlo più efficiente ed efficace.

Il quarto ed ultimo è definito come "supporto per un'azione di Governo omnicomprensiva", per una collaborazione fra agenzie governative e con gli alleati per rispondere alle potenze che vengono definite revisioniste. L'interesse qui non è più solamente militare ma è anche politico ed economico e riguarda il supporto al *Free and Open Indo-Pacific* per perseguire insieme al Dipartimento di Stato, al Governo ed alle sue varie agenzie, la promozione dell'economia di mercato, del settore finanziario privato, del buon governo e la costruzione di capacità degli alleati di assicurare un ordine pacifico, sicuro e basato sul diritto.

Nel documento *2019 Worldwide Threat Assessment of the U.S. Intelligence Community*<sup>54</sup> in cui vengono analizzate le minacce globali, gli Stati Uniti descrivono le attività cinesi di *cyberspionaggio* e di attacchi cibernetici promossi dalla Cina nei confronti degli Stati Uniti, con riguardo alla rete militare, alle elezioni, all'influenza sui *media*. Inoltre la Cina viene accusata di costruire armi di distruzione di massa nonostante promuova accordi di non proliferazione, la costruzione di un arsenale per la guerra nello spazio, e di infiltrarsi nella società civile statunitense, specialmente nella comunità accademica e scientifica.

---

<sup>53</sup> Autori Vari, U.S. Government, *Assessment on U.S. Defense Implications of China's Expanding Global Access*, Progressive Management Publications, Great Britain, 2018, pp. 31-32

<sup>54</sup> Autori Vari, U.S. Government, *Assessment on U.S. Defense Implications of China's Expanding Global Access*, Progressive Management Publications, Great Britain, 2018, pp. 34-65.

Saranno proprio le attività di spionaggio dichiarate dalla Casa Bianca<sup>55</sup>, riferite ad un furto di proprietà intellettuale, unitamente alle "scorrette pratiche commerciali" a far sorgere nel Marzo 2018 quella che viene definita guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina.

I motivi che hanno portato al nascere di questa situazione sono rintracciabili prima di tutto nell'enorme deficit della bilancia commerciale che gli Stati Uniti hanno nei confronti della Cina che nel 2018 hanno raggiunto i 420 miliardi a sfavore della Nazione americana, unitamente al fatto che il mercato cinese non venisse considerato perfettamente aperto a causa della presenza di barriere non tariffarie e di pratiche discriminatorie ed al tentativo dell'Impero di Mezzo di ottenere la supremazia nel settore tecnologico con il piano *Made in China 2025*<sup>56</sup>.

"Dal 2018 sono stati effettivamente implementati due round di dazi. Il primo è stato del 25% su 50 miliardi di dollari di merci cinesi a cui si sono aggiunti, nel settembre del 2018, dazi del 10% su ulteriori 200 miliardi di dollari. Questi sarebbero dovuti salire al 25% il primo gennaio 2019 in caso di mancato accordo con la Cina; data però posticipata di nuovo al 1 marzo ed ora divenuta effettiva il 10 maggio [2019] insieme alla minaccia di estenderli del 25% su tutte le merci. Da parte sua, non potendo contare su un deficit commerciale paragonabile a quello americano, la Cina ha invece imposto dazi su beni per un valore di 110 miliardi di dollari coprendo quasi l'intera delle sue importazioni dagli Stati Uniti. La risposta cinese nei confronti delle importazioni di beni statunitensi ha cercato dunque di colpire in maniera più incisiva le produzioni provenienti dagli Stati americani che più hanno supportato Trump, come nel caso del gas naturale liquefatto o della soia di cui la Cina è il primo importatore mondiale, cercando di risparmiare quei prodotti strategici per l'industria cinese."<sup>57</sup>

La guerra commerciale prosegue da più di un anno e dopo le tariffe applicate il 10 Maggio 2019 dagli Stati Uniti a causa del mancato raggiungimento di un accordo in tempi rapidi al tavolo dei negoziati, vi sono stati ulteriori inasprimenti del conflitto, aumentando il numero di beni soggetti a tariffe e le tariffe stesse.

Inoltre la guerra commerciale si è estesa ad altri ambiti tradizionalmente collegati al commercio internazionale, come la politica monetaria che ha avuto conseguenze sui prezzi

---

<sup>55</sup> A. Swanson, 5 Luglio 2018, *Trump's Trade War With China Is Officially Underway*, da New York Times <https://www.nytimes.com/2018/07/05/business/china-us-trade-war-trump-tariffs.html>

<sup>56</sup> A. Belladonna, A. Gili, 9 Maggio 2019, *USA-Cina: si inasprisce la guerra dei dazi*, da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale [https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-si-inasprisce-la-guerra-dei-dazi-23039?gclid=Cj0KCQjw\\_OzrBRDmARIsAAIdQ\\_JszPBUJumQrMnijx9ppYby29y8JzU3FKQmYPR6Y4EUsMGN42noZEwaAikmEALw\\_wcB](https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-si-inasprisce-la-guerra-dei-dazi-23039?gclid=Cj0KCQjw_OzrBRDmARIsAAIdQ_JszPBUJumQrMnijx9ppYby29y8JzU3FKQmYPR6Y4EUsMGN42noZEwaAikmEALw_wcB)

<sup>57</sup> ibidem



delle rispettive monete nazionali ed ha avuto ripercussioni quindi anche sui mercati e sugli investimenti esteri. La Cina potendo contare su imprese statali, ha potuto ostacolare l'acquisto di merci americane, mentre il Presidente Trump ha chiesto alle proprie aziende di fare lo stesso.

Durante il vertice del G7 che ha avuto luogo a Biarritz dal 24 al 26 Agosto 2019 Trump aveva ventilato la possibilità di tornare a condurre delle trattative per negoziare un accordo con la Cina ma ciò non è avvenuto, con la conseguente ripresa della guerra commerciale fra i due colossi dell'economia mondiale.

Gli sviluppi di questo conflitto sono tutt'ora incerti, essendo un evento ancora in corso che ha visto diverse oscillazioni da quando è iniziato. Sicuramente le conseguenze delle imposizioni doganali si sono già fatte vedere con la diminuzione degli investimenti esteri fra i due Paesi e si prevedono rallentamenti nella crescita del PIL anche a livello globale ed una riallocazione della produzione nella catena globale del valore ancora imprevedibile con certezza, nessuno degli scenari immaginati è positivo qualora la guerra commerciale andasse avanti senza addivenire ad una soluzione concordata.

### 3.3 Il punto di vista italiano nella cornice europea

Nella prima formulazione della *Belt and Road Initiative* l'Europa era chiaramente il punto di arrivo finale delle rotte commerciali e delle infrastrutture di collegamento, ed anche dopo l'allargamento globale dell'iniziativa che attualmente coinvolge tutti i continenti del mondo, il "Nuovo Ponte di Terra Eurasiatico" rimane un punto cardine fondamentale del piano cinese.

È da ricordare che l'economia aggregata degli Stati europei "in termini di valore totale di tutti i beni e servizi prodotti (PIL), è maggiore dell'economia statunitense, ammontando nel 2017 a 15 300 miliardi di euro"<sup>58</sup>, che quindi unitamente rappresenta un colosso economico di dimensioni e rilevanza globale.

La realtà europea è però frammentata, composta da una pluralità di interessi nazionali caratterizzati da situazioni interne diverse e quella che è stata definita "un'Europa a due velocità" si è manifestata a pieno nell'ambito della Nuova Via della Seta.

---

<sup>58</sup> Da Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/about-eu/figures/economy\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/figures/economy_it)

L'Europa Orientale, più propensa ad accogliere gli investimenti cinesi nell'ottica di uno sviluppo interno, si è unita in blocco creando un *forum* di dialogo con la Cina, il *China-Central Eastern European Countries 16+1*.

Così i Paesi dell'Est europeo hanno aderito all'iniziativa cinese ed hanno avviato subito la costruzione dei progetti in essa contenuti, integrandosi subito nel piano.

Due Paesi che hanno subito duramente la crisi dei debiti sovrani e che quindi hanno affrontato difficoltà economiche ingenti, il Portogallo e la Grecia, hanno aderito alla *Belt and Road Initiative*. La Grecia in particolare ha ceduto la quota di maggioranza assoluta del porto del Pireo, essendo prevista nel programma di aiuti di cui ha beneficiato una campagna di privatizzazione del settore pubblico, fornendo così un punto di snodo cruciale nel Mediterraneo.

Come già menzionato precedentemente, due tappe fondamentali della Nuova Via della Seta, Rotterdam e Duisburg, sono collocate in Paesi che non hanno firmato il *memorandum* di intesa con la Cina, anche se recentemente, la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha incontrato il Presidente Xi Jinping.

L'agenzia cinese Xinhua riporta a seguito dell'incontro avvenuto a Pechino il 6 Settembre 2019 "*The German side is willing to strengthen communication and coordination in international affairs with China in the spirit of multilateralism and free trade. Germany is willing to play a constructive role in the development of EU-China relations, said Merkel.*"<sup>59</sup>

Il Primo Ministro francese Edouard Philippe, aveva già incontrato il Primo Ministro cinese Li Keqiang esprimendo la volontà di aumentare gli scambi e rinforzare la cooperazione.<sup>60</sup>

La Cina si è presentata compatta alle trattative, portando dei progetti in grado di connettere territori e creare sviluppo, ed ha preferito procedere trattando accordi bilaterali con singoli Stati europei, facendo valere il proprio potere contrattuale dialogando con singole controparti a volte caratterizzate dalla presenza di situazioni interne in difficoltà.

La Commissione Europea, come sancito nell'articolo 3 del TFUE, ha la competenza esclusiva sulla politica commerciale comune, sull'unione doganale, la definizione delle regole di concorrenza necessarie al funzionamento del mercato interno e la conclusione di accordi internazionali, a determinate condizioni.

---

<sup>59</sup> Xinhua, 7 Settembre 2019, *Xi meets German Chancellor Angela Merkel*, da Xinhua [http://www.xinhuanet.com/english/2019-09/07/c\\_138371853.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2019-09/07/c_138371853.htm)

<sup>60</sup> Wang Ye, 26 Giugno 2018, *Chinese premier, French PM attend entrepreneurs symposium*, da Xinhua [http://www.xinhuanet.com/english/2018-06/26/c\\_137282398.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-06/26/c_137282398.htm)

Nonostante queste competenze siano esclusivamente attribuite alla Commissione Europea, non si è addivenuti alla negoziazione di un accordo che avesse valenza unitaria all'interno dell'Unione, e le istituzioni europee non hanno elaborato una linea comune da seguire nei confronti del colossale piano economico cinese.

Se la discussione bilaterale ha indebolito le controparti europee, l'attuale guerra commerciale in atto fra la Cina e gli Stati Uniti sta acuendo ulteriormente questo divario, a causa del fatto che gli scambi economici che la Cina intratteneva con il gigante economico americano, dovranno essere effettuati con nuove controparti che siano disponibili ad operare a condizioni vantaggiose per assicurarsi il nuovo commercio con l'Impero di Mezzo.

La divisione evidente che ha caratterizzato l'Europa nelle prime fasi di realizzazione della *Belt and Road Initiative* ha però preoccupato i *leader* europei, in particolare quelli francesi e tedeschi, oltre che gli esperti del settore, di conseguenza sono stati portati all'attenzione delle istituzioni europee i temi riguardanti la situazione interna europea ed il rapporto con la Cina.<sup>61</sup>

La Commissione Europea ha così pubblicato un nuovo documento, *UE-Cina – Una prospettiva strategica*, il quale aggiorna e parzialmente sostituisce gli obiettivi strategici di cooperazione con la Cina.

Presa coscienza dell'avvenuto mutamento dell'equilibrio esistente fra opportunità e sfide legate alla Cina e dell'ambizione di quest'ultima alla *leadership* globale, la Cina viene definita "un partner di cooperazione con obiettivi largamente allineati a quelli dell'UE, un partner di negoziato con cui l'UE deve trovare un equilibrio di interessi, un concorrente economico che ambisce alla leadership tecnologica e un rivale sistemico che promuove modelli di governance alternativi."<sup>62</sup>

Sono così fissati tre obiettivi: " [1] basandosi su interessi e principi chiaramente definiti, l'UE dovrebbe approfondire il dialogo con la Cina per promuovere gli interessi comuni a livello mondiale. [2] L' UE dovrebbe promuovere attivamente condizioni più equilibrate e reciproche che disciplinino le relazioni economiche; [3] vi sono infine settori in cui, per preservare a lungo termine la propria prosperità, i propri valori e il proprio modello sociale, l'UE deve adattarsi alle mutate realtà economiche, potenziare le sue politiche interne e rafforzare la sua base industriale."<sup>63</sup>

---

<sup>61</sup> K. Elmer, 27 Febbraio 2019, 'The time of naivety is over': Europe's China problem is on the agenda at next European Commission meeting as states focus on competition, da South China Morning Post <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/2187954/europes-china-problem-agenda-next-european-commission-meeting>

<sup>62</sup> Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Commissione Europea, 12 Marzo 2019, *COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO, UE-Cina – Una prospettiva strategica*, da Commissione Europea [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook_it.pdf)

<sup>63</sup> *ibidem*.

L'Unione Europea, dopo aver definito la Cina un *partner* nella cooperazione, un concorrente economico ed un rivale sistemico, descrive 10 azioni concrete per realizzare i tre obiettivi preposti e ristabilire così gli equilibri con la potenza asiatica.

Nello stesso mese di Marzo del 2019 in cui la Commissione Europea pubblicava il documento appena citato, in Italia il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed il Presidente XiJinping, firmavano il *Memorandum of Understanding*, stabilendo così la partecipazione dell'Italia alla Nuova Via della Seta.

L'Italia era sin dal 2013 contemplata all'interno dell'iniziativa, dove Venezia era stata individuata come una delle tappe della Via della Seta Marittima del 21esimo Secolo.

Negli ultimi anni i rapporti fra l'Italia e la Cina si erano approfonditi ed anticipavano la possibilità di partecipare alla Nuova Via della Seta, come testimoniato dalla presenza dell'Italia fra i Paesi fondatori della *Asian Infrastructure Investment Bank* e dalla sua quota rilevante, dalla presenza del Presidente del Consiglio italiano al primo *Belt and Road Forum* nel 2017, dalla legge sulla riorganizzazione dei porti, alla missione del Ministro dell'Economia nel 2018 per facilitare il reperimento di fondi per le aziende italiane.

La storia dei due Paesi è legata dalla cultura e dalla ricerca reciproca fin dall'antichità, da quando gli Imperatori Han inviarono un emissario per cercare l'Imperatore romano a quando Marco Polo andò a cercare il Gran Khan della Cina.

I legami culturali che dimostrano un grande interesse per il nostro Paese, sono stati ulteriormente rinsaldati negli accordi recenti.

L'interesse verso le opportunità e le prospettive di sviluppo offerte dalla Cina, oltre che una bilancia commerciale negativa da anni per valori significativi, hanno spinto il primo Paese del G7 a siglare il *Memorandum of Understanding* con la Cina.

L'accordo prevede 19 cooperazioni intergovernative e 10 cooperazioni nel settore privato, queste ultime hanno un valore complessivo di circa 7 miliardi di euro a cui va aggiunto l'indotto che farebbe aumentare notevolmente il valore finale degli accordi.<sup>64</sup>

Gli accordi fra aziende private comprendono trasporti, energia, impianti siderurgici, credito e cantieri navali, coinvolgendo grandi aziende italiane come Eni, Enel, Ansaldo, Fincantieri, Danieli, Cassa Depositi e Prestiti.

La Danieli sarà partner della Cina per la realizzazione (da 1,1 miliardi di euro) di un impianto siderurgico integrato, dalla miniera al laminatoio, in Azerbaigian<sup>65</sup>, la Cassa Depositi e

---

<sup>64</sup> A. Carli, 22 Marzo 2019, *Italia-Cina, i contenuti del Memorandum e i 29 accordi per (almeno) sette miliardi di euro*, da Il Sole 24 Ore <https://www.ilsole24ore.com/art/italia-cina-contenuti-memorandum-e-trenta-accordi-almeno-sette-miliardi-euro--ABPvc3gB>

<sup>65</sup> *ibidem*.

Prestiti ha già realizzato l'emissione dei *Panda Bonds* ed Eni ed Enel hanno avviato la collaborazione nel settore della tecnologia ad alto contenuto di innovazione.

Nel settore pubblico sono stati rinforzati ed ampliati gli strumenti di cooperazione, è stato dato grande rilievo al settore del turismo, della cultura con particolare rilievo per la collaborazione fra Cina ed Italia nella realizzazione di opere cinematografiche ed all'ambito accademico con la sigla di numerosi accordi per avviare reciproci scambi universitari e scolastici.

Un accordo di rilievo fondamentale è stato raggiunto fra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale ed il colosso di Stato cinese *China Communications Construction Company* rendendo così finalmente ufficiale il reinserimento dell'Italia nella Via della Seta Marittima del 21esimo secolo attraverso il porto di Trieste ed alla rete ad esso collegata.

Il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, nonché vicepresidente della *European Sea Ports Organization*, ha assicurato che la proprietà delle strutture portuali rimarrà italiana e che la CCCC opererà nel settore ferroviario<sup>66</sup>, poiché la realizzazione del progetto prevede la messa in connessione di infrastrutture già esistenti fra Trieste, Villa Opicina, Monfalcone e Cervignano, le quali sono in grado di connettere l'Italia a tutta l'Europa.<sup>67</sup>

L'Italia entra così a far parte dell'iniziativa globale, ottenendo l'accesso all'immensa rete di *partner* della Nuova Via Seta, adesso più vicini grazie agli accordi di collaborazione con la Cina, la quale a sua volta si è aperta maggiormente al nostro Paese ed offre opportunità di collaborazione e sviluppo.

Il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervistato riguardo alla Nuova Via della Seta, esprime la sua fiducia nei confronti del sistema Paese italiano, vedendo l'iniziativa cinese come una sfida che se venisse affrontata correttamente offrirebbe una grande opportunità per lo sviluppo del Paese, il quale se organizzato attraverso una regia nazionale in accordo con il settore imprenditoriale potrebbe negoziare per ottenere ottimi risultati dal dialogo e la collaborazione con la Cina.<sup>68</sup>

---

<sup>66</sup> R. de Forcade, 21 Marzo 2019, *Xi Jinping in Italia, perchè il porto di Trieste è così strategico per Pechino*, da Il Sole 24 Ore <https://www.ilsole24ore.com/art/italia-cina-perche-porto-trieste-e-cosi-strategico-pechino-AB48zPgB>

<sup>67</sup> F. De Filippo (a cura di), *La Nuova Via della Seta, voci italiane sul progetto globale cinese*, Castelvechi, Roma, 2019 pp. 42-50

<sup>68</sup> *ibidem*, pp. 18-24.

## Conclusioni

Sono stati analizzati i fattori che hanno portato una piccola civiltà stabilita in una regione delimitata dal bacino del Fiume Giallo a diventare un Impero in grado di estendere il proprio dominio su territori estremamente vasti e di diffondere la propria popolazione fuori dai confini in cui si era originariamente sviluppata, esportando la propria civiltà in larga parte del continente asiatico.

La visione sinocentrica che ha caratterizzato il contesto della politica internazionale nella Cina antica, ha avuto un arresto durante il periodo di ingerenza straniera sul territorio nazionale, ma si sta ripresentando nella volontà di rendere la Repubblica Popolare Cinese il principale attore globale.

Abbiamo visto come la Cina sia stata in passato in grado di sviluppare un sistema capace di assicurare la presenza commerciale dell'Impero su scala intercontinentale, attraverso una rete di strade sicure ed un'organizzazione logistica e di comunicazione estremamente efficiente.

Con un sistema più complesso si propone oggi di assicurare la connessione di tutto il mondo, collegando popolazioni e mercati lontani utilizzando strategie e strumenti estremamente articolati per riuscire in quest'operazione.

L'Asia Orientale è adesso collegata all'Europa dal Nuovo Ponte di Terra Eurasiatico, una ferrovia che collega i due continenti ed i mari e gli oceani di tutto il mondo sono solcati dalle navi commerciali che danno vita alla Via della Seta Marittima del 21esimo secolo.

I cinque punti fondamentali dell'iniziativa, ovvero la coordinazione legislativa, la connettività delle infrastrutture e servizi, il commercio senza ostacoli, l'integrazione finanziaria ed i legami fra popoli, hanno visto compiersi notevoli progressi nella loro realizzazione concreta.

I progetti complementari inseriti nel contesto della Nuova Via della Seta, come la Via Spaziale della Seta, la Via della Seta Digitale e la Via Polare della Seta, ampliano lo spazio di azione cinese fino ai mari artici ed allo spazio aperto, garantendo così l'accesso ad *asset* strategici di fondamentale importanza.

L'istituzione della *Asian Infrastructure Investment Bank*, i primi interventi per dare avvio ad un'apertura dei mercati finanziari cinesi e per internazionalizzare il renminbi e la concessione di prestiti a Paesi esteri, unitamente all'opera di migliorare ed approfondire le relazioni diplomatiche con gli Stati di tutto il mondo, fanno aumentare il peso della rilevanza e dell'influenza della Cina in campo economico e politico.

L'attuale distribuzione multipolare del potere economico e politico è messa in discussione dal ruolo che intende assumere la Cina.

Dopo aver dettagliatamente analizzato la strategia cinese e gli strumenti messi in atto per implementarla, se ne conclude che qualora l'attuale potenza egemone all'interno del sistema multipolare, gli Stati Uniti d'America, insieme ai propri alleati, non riuscisse a rilanciare il proprio ruolo nel contesto mondiale fornendo un'alternativa concreta di modello di sviluppo, sarà la Cina ad assumere il ruolo di *policy maker* internazionale e di garante del nuovo equilibrio geopolitico, sotto la spinta della potenza economica di cui dispone.

## Bibliografia

Amighini A., 1 Agosto 2019, *Anche l'Italia emetterà "Panda Bonds" cinesi: cosa sono e a cosa servono*, da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale,

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/anche-litalia-emettera-panda-bonds-cinesi-cosa-sono-e-cosa-servono-23732>

Belladonna A., Gili A., 9 Maggio 2019, *USA-Cina: si inasprisce la guerra dei dazi*, da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale [https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-si-inasprisce-la-guerra-dei-dazi-](https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-si-inasprisce-la-guerra-dei-dazi-23039?gclid=Cj0KCQjw_OzrBRDmARIsAAIdQ_JszPBUJumQrMnijx9ppYby29y8JzU3FKQmYPR6Y4EUsMGN42noZEwaAikmEALw_wcB)

[23039?gclid=Cj0KCQjw\\_OzrBRDmARIsAAIdQ\\_JszPBUJumQrMnijx9ppYby29y8JzU3FKQmYPR6Y4EUsMGN42noZEwaAikmEALw\\_wcB](https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-cina-si-inasprisce-la-guerra-dei-dazi-23039?gclid=Cj0KCQjw_OzrBRDmARIsAAIdQ_JszPBUJumQrMnijx9ppYby29y8JzU3FKQmYPR6Y4EUsMGN42noZEwaAikmEALw_wcB)

Bowe A., 24 Agosto 2018, *China's Overseas United Front Work Background and Implications for the United States*, da U.S.-China Economic and Security Review Commission, [https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/China%27s%20Overseas%20United%20Front%20Work%20-%20Background%20and%20Implications%20for%20US\\_final\\_0.pdf](https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/China%27s%20Overseas%20United%20Front%20Work%20-%20Background%20and%20Implications%20for%20US_final_0.pdf)

Carli A., 22 Marzo 2019, *Italia-Cina, i contenuti del Memorandum e i 29 accordi per (almeno) sette miliardi di euro*, da Il Sole 24 Ore <https://www.ilsole24ore.com/art/italia-cina-contenuti-memorandum-e-trenta-accordi-almeno-sette-miliardi-euro--ABPvc3gB>

Cassa Depositi e Prestiti, 31 Luglio 2019, *CDP: conclusa con successo emissione inaugurale "Panda Bond" da 1 miliardo di Renminbi*, da Cassa Depositi e Prestiti, [https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/cdp\\_conclusa\\_con\\_successo\\_emissione\\_inaugurale\\_panda\\_bond\\_da\\_1\\_miliardo\\_di\\_renminbi?contentId=CSA25045](https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/cdp_conclusa_con_successo_emissione_inaugurale_panda_bond_da_1_miliardo_di_renminbi?contentId=CSA25045)

CIA, 6 Settembre 1956, *Communist China's Imports and Exports, 1955: trade and transport involved*, da Central Intelligence Agency <https://www.cia.gov/library/readingroom/docs/CIA-RDP85S00362R000400030001-3.pdf>

Cipolla C.M., *Vele e Cannoni*, Il Mulino, Bologna, 2003

Commissione Europea, Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, 12 Marzo 2019, *COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO, UE-Cina – Una prospettiva strategica*, da Commissione Europea [https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/communication-eu-china-a-strategic-outlook_it.pdf)

Corriere della Sera- *Xinjiang Cina, la scheda*, 8 Ottobre 2001, da [https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Esteri/10\\_Ottobre/08/xinjiang.shtml?refresh\\_ce-cp](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/10_Ottobre/08/xinjiang.shtml?refresh_ce-cp)

De Filippo F. (a cura di), *La Nuova Via della Seta, voci italiane sul progetto globale cinese*, Castelvechi, Roma, 2019

De Forcade R., 21 Marzo 2019, *Xi Jinping in Italia, perchè il porto di Trieste è così strategico per Pechino*, da Il Sole 24 Ore <https://www.ilsole24ore.com/art/italia-cina-perche-porto-trieste-e-cosi-strategico-pechino-AB48zPgB>

Deng X., *Deng Xiaoping on the question of Hong Kong*, Beijing, Foreign Languages Press, 1993

Deng X., *Selected Works of Deng Xiaoping (1982-1992)*, vol.3, Beijing Foreign Languages Press, 1994

Elmer K., 27 Febbraio 2019, *'The time of naivety is over': Europe's China problem is on the agenda at next European Commission meeting as states focus on competition*, da South China Morning Post <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/2187954/europes-china-problem-agenda-next-european-commission-meeting>

Gabbanelli M., Offeddu L., 23 Giugno 2019, *L'Artico si scioglie e la Cina è già lì. Per il grande affare*, da [corriere.it](https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/artico-clima-scioglie-ghiaccio-cina-grande-affare-via-polare-groenlandia/7b4764f8-9429-11e9-bbab-6778bdcd7550-va.shtml) [corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/artico-clima-scioglie-ghiaccio-cina-grande-affare-via-polare-groenlandia/7b4764f8-9429-11e9-bbab-6778bdcd7550-va.shtml](https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/artico-clima-scioglie-ghiaccio-cina-grande-affare-via-polare-groenlandia/7b4764f8-9429-11e9-bbab-6778bdcd7550-va.shtml)

Guterres A., *United Nations Poised to Support Alignment of China's Belt and Road Initiative with Sustainable Development Goals, Secretary-General Says at Opening Ceremony*, 26 Aprile 2019, da United Nations, <https://www.un.org/press/en/2019/sgsm19556.doc.htm>

Hui L., 5 Settembre 2018, *Commentary: China and Africa: a true friendship and beyond*, da [xinhuanet.com](http://www.xinhuanet.com/english/2018-09/05/c_137446640.htm) [http://www.xinhuanet.com/english/2018-09/05/c\\_137446640.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-09/05/c_137446640.htm)

Kennedy P., *Ascesa e declino delle grandi potenze*, Garzanti Editore, Milano, ed.1999

Kinling L., 24 Agosto 2018, *Overseas Chinese 'have role to play' in building political trust abroad for belt and road*, da South China Morning Post, [scmp.com](https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2161062/overseas-chinese-have-role-play-building-political) <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy-defence/article/2161062/overseas-chinese-have-role-play-building-political>

Li J., 9 Settembre 2013, *President Xi Jinping Delivers Important Speech and Proposes to Build a Silk Road Economic Belt with Central Asian Countries*, da Belt and Road Portal, <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/qwyw/hyygd/1849.htm>



National Development and Reform Commission, Ministry of Foreign Affairs, and Ministry of Commerce of the People's Republic of China, 28Marzo 2015, *Vision and Actions on Jointly Building Silk Road Economic Belt and 21st-Century Maritime Silk Road*, da National Development and Reform Commission People's Republic of China [http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330\\_669367.html](http://en.ndrc.gov.cn/newsrelease/201503/t20150330_669367.html)

Office of the Leading Group for Promoting the Belt and Road Initiative, 22 Aprile 2019, *The Belt and Road Initiative Progress, Contributions and Prospects*, da Belt and Road Portal, <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/zchj/qwfb/86739.htm>

Onnis B., *La Cina nelle relazioni internazionali. Dalle guerre dell'oppio a oggi*, Carocci editore, Roma, 2011

Procopio M., 2 Ottobre 2018, *Investimenti: chi gioca la partita in Africa?*, da ispionline.it: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/investimenti-chi-gioca-la-partita-africa-21298>

Sabattini M., Santangelo P., *Storia della Cina*, Biblioteca Storica Laterza, Bari-Roma, ed. 2005

Sciorati G., 8 Agosto 2019, *Hong Kong: dove nasce la protesta*, 2019, da ispionline.it: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/hong-kong-dove-nasce-la-protesta-23283>

Shen S., W. Chan, 2018, *A comparative study of the Belt and Road Initiative and the Marshall plan*, da Research Gate [https://www.researchgate.net/publication/324041324\\_A\\_comparative\\_study\\_of\\_the\\_Belt\\_and\\_Road\\_Initiative\\_and\\_the\\_Marshall\\_plan/link/5aba78aaaca2722b0b7bc4ac/download](https://www.researchgate.net/publication/324041324_A_comparative_study_of_the_Belt_and_Road_Initiative_and_the_Marshall_plan/link/5aba78aaaca2722b0b7bc4ac/download)

Sudworth J., 21 Giugno 2019, *Searching for truth in China's Uighur 're-education' camps*, da BBC news, [bbc.com: https://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-48700786F](https://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-48700786F).

Swanson A., 5 Luglio 2018, *Trump's Trade War With China Is Officially Underway*, da New York Times <https://www.nytimes.com/2018/07/05/business/china-us-trade-war-trump-tariffs.html>

The State Council Information Office of the People's Republic of China, 26 Gennaio 2018, *China's Artic Policy*, da Belt and Road Portal, <https://eng.yidaiyilu.gov.cn/zchj/qwfb/46076.htm>

Thomson P., *Statement of Peter Thomson, President of the UN General Assembly at the Plenary Session of the Belt and Road Forum for International Cooperation*, 14 Maggio 2017, da United Nations, <https://www.un.org/pga/71/2017/05/14/belt-and-road-forum-for-international-cooperation/>

Autori Vari, U.S. Government, *Assessment on U.S. Defense Implications of China's Expanding Global Access*, Progressive Management Publications, Great Britain, 2018

Xi J., *The governance of China*, Foreign Language Press, Pechino 2014

Xia L., 2 Aprile 2019, *FACTBOX: Key takeaways on Belt and Road Initiative development*, da Xinhua, [http://www.xinhuanet.com/english/2019-04/02/c\\_137944001.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2019-04/02/c_137944001.htm)

Xiang B., 17 Marzo 2018, *Backgrounder: Xi Jinping Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era*, da Xinhua, [http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/17/c\\_137046261.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-03/17/c_137046261.htm)

Xinhua, 7 Settembre 2019, *Xi meets German Chancellor Angela Merkel*, da Xinhua [http://www.xinhuanet.com/english/2019-09/07/c\\_138371853.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2019-09/07/c_138371853.htm)

Ye W., 26 Giugno 2018, *Chinese premier, French PM attend entrepreneurs symposium*, da Xinhua [http://www.xinhuanet.com/english/2018-06/26/c\\_137282398.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2018-06/26/c_137282398.htm)

Zhou L., 30 Aprile 2019, *Why China's belt and road loans may not be the debt trap other countries fear*, da South China Morning Post <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3008326/why-chinas-belt-and-road-loans-may-not-be-debt-trap-other>

## Sitografia

Asian Infrastructure Investment Bank, <https://www.aiib.org/en/index.html>

Asian Development Bank, <https://www.adb.org>

Belt and Road Forum for International Cooperation,  
<http://www.beltandroadforum.org/english/>

Belt and Road Initiative, <https://www.beltroad-initiative.com>

Belt and Road Portal, <https://eng.yidaiyilu.gov.cn>

Commissione Europea, [https://ec.europa.eu/info/index\\_it](https://ec.europa.eu/info/index_it)

Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, <https://www.ispionline.it>

National Development and Reform Commission People's Republic of China,  
<http://en.ndrc.gov.cn>

Silk Road Fund, <http://www.silkroadfund.com.cn>

South China Morning Post, <https://www.scmp.com>

Unione Europea, [https://europa.eu/european-union/index\\_it](https://europa.eu/european-union/index_it)

U.S.-China Economic and Security Review Commission, <https://www.uscc.gov>

Xinhua, <http://www.xinhuanet.com/english/>

